QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 13 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 139

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 52-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. ...0, Necrologie L. 150 (massimo di 80 mm. L. 250; ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MORALITA' PUBBLICA e correttezza parlamentare

L'ambiente in mezzo al quale passai la mia fanciullezza e adolescenza a pochi anni dalla breccia di Porta Pia, non era favorevole al governo di Roma. In mezzo a molte critiche che si facevano nelle conversazioni familiari e presso parenti ed amici di casa, e poi in seminario, ritornava l'accusa di scorrettezze e si ricordavano i «carrozzoni» ferroviari, le speculazioni dei quartieri Ludovisi. Un vecchietto che ad un *club* di Catania, soleva leggere tutti i giornali, finiva con la frase: «Tutti ladri a Roma».

Nessuna meraviglia che alle prime armi giornalistiche Crispi prima e Giolitti poi fossero i miei preferiti bersagli, scrivendo contro la corruzione politica del tempo.

Mi fermai davanti alla tragedia di Rosano perchè avevo avuto occasione di conoscerla; anzi avevo passato la sera precedente al suicidio a Napoli presso la sorella del ministro, signora Guerra, madre di un mio amico, col quale presi il treno per andare al famoso congresso di Bologna del 1903. Arrivati a Firenze di buon mattino e acquistati i giornali, si ebbe la triste notizia e l'amico Guerra prese subito il treno di ritorno. Me ne rimase profonda impressione.

Il caso Nasi rinfocolò le accuse contro uomini politici e rivelò le scorrettezze e i favoritismi di certi Gabinetti; però il fondo di pettegolezzi e di superficialità fu rivelato dall'attrito Nasi-Giolitti. Io combattevo l'uno e l'altro per motivi diversi; ma non potei non deplorare un rigidismo tutto particolare al caso, mentre era nella coscienza generale che i metodi di Nasi non uscissero troppo dalla linea comune.

Urtava molto la mia sensibilità politica il fatto che l'accusa veniva rivolta al sistema parlamentare più che agli uomini in singolo, sì che i clericali da un lato se la prendessero con l'Italia *liberale;* e i socialisti dall'altro con il governo *borghese*. La mia frase era che i ladri non hanno colore; e sostenevo la tesi che in regime di libertà i fatti venivano a galla e potevano essere denunziati al Parlamento; mentre in regime assoluto, o restavano ignorati, o nessuno aveva il coraggio di parlarne e di scriverne. Tra uno scandalismo esagerato e l'omertà o la vigliaccheria che nasconde i fatti, io preferivo le denunzie e le polemiche.

La mia esperienza all'estero, tra la prima e la seconda guerra mondiale, mi rese convinto che nell'Italia pre-fascista il costume morale sia dei governi che della burocrazia fosse superiore a quello degli altri paesi, e nel mio volume *L'Italia e l'ordine internazionale* non esitai a scrivere il seguente passo: «Per integrità costoro (gli uomini politici italiani) davano punti a tutti gli uomini di governo dei vari paesi democratici europei e americani» e in altro scritto dicevo: «L'Italia del Risorgimento e del pre-fascismo ebbe una tradizione di correttezza pubblica migliore di altri paesi europei, nonostante gli scandali della Banca Romana, degli appalti delle ferrovie, della costruzione del palazzo delle Finanze e simili altri celebri episodi».

Con queste idee era ritornato in Italia nel settembre 1946, e non passò molto ad accorgermi che l'organizzazione statale era ben diversa di quella che io avevo lasciata, e che non solo gli effetti di guerra di certi metodi «sbrigativi» portati qui dagli «americani», avevano turbato l'ambiente, ma che la tradizione dell'amministrazione fascista con tutta la sua superstruttura del funzionarismo legato agli uomini politici di ogni partito (comunisti compresi, allora dominanti nel tripartito), aveva creato una fungaia di enti statali, parastatali, comitati e commissioni a tipo economico e vigeva il vincolismo autarchico in tutto il suo vigore.

Quale meraviglia se in questo caotico agitarsi di interessi legittimi e di speculazioni illegittime, il parassitismo a danno dello Stato si fosse ingigantito? Che si parlasse di corruzione di burocrati e di amministratori del pubblico denaro? Così vennero fuori lo affare dello zucchero, quello della crusca, quello degli olii, i permessi di importazione ed esportazione, i conti dei Consorzi agrari, la situazione della Cogne, dell'I.R.I., 'ARAR, GRA, ENDIMEA, FIM, INAM e via di seguito.

Contro l'esistenza, il funzionamento e il parassitismo dei cinquecento e più enti ereditati dal fascismo, e quegli altri creati dai governi post-bellici presi netta posizione fin dal novembre 1946.

Allo stesso tempo ho affermato e affermo ancora che l'errore fondamentale sta nel fatto di avere affidato questi enti a burocrati, con il comodo sistema di metterli nei consigli di amministrazione come rappresentanti dei vari ministeri, con a capo uomini politici quali commissari, presidenti, consiglieri delegati.

I funzionari sono anzitutto distratti dal loro compiti, destando in loro il desiderio di accumulare incarichi con retribuzioni, indennità e partecipazione agli utili. Essi restano legati così alle sorti di tali enti al punto da formare un forte ostacolo al tentativo di liquidarli.

Per giunta, funzionari della Ragioneria e della Corte dei Conti sono spesso distaccati o incaricati a controllarne i conti. Ciò nonostante, i conti di tali enti mancano di controllo pubblico. L'anno scorso, quando il Ministero dell'Agricoltura chiese al Parlamento l'anticipo di 45 miliardi sopra i circa 63 miliardi di crediti vantati dalla Federazione dei Consorzi per la gestione grano, con corrispondenti anticipazioni ricevute dalle banche, non potè presentare alcun consuntivo, sì che al Senato prima e alla Camera poi l'anticipo fu ridotto a 35 miliardi. Fin' oggi, nessun'altra richiesta è stata fatta a saldo dei debiti, e nessun conto è stato prodotto. Come si è provvisto agli altri 28 miliardi? E perchè questi conti non vanno al Parlamento?

Si è detto, che non c'è un obbligo legale. Strano: allora si disse che si doveva dare subito l'anticipo perchè gravavano sul Tesoro da 8 a 10 milioni al giorno di interessi. Oggi non si parla più degli interessi delle somme non pagate, che fino ad oggi supereranno i due miliardi.

Proposi in un mio articolo che fossero noti i conti di banca, nella speranza di non trovare interessi e commissioni a carico dello Stato del solito 8 e 10 per cento. Non si è mai saputo nulla.

Questo lo scrivo per far comprendere come sia sbagliato il sistema, senza volerne perciò addebitare le colpe a questo o a quel funzionario, a questo o quel parlamentare.

Per lo stesso motivo ho insistito e insisto che dell'amministrazione della Cassa sul Mezzogiorno non facciano parte nè funzionari, nè parlamentari, a nessun titolo e per nessun motivo. Le responsabilità siano sempre uniche e chiare; non si deve là dentro parlare a nome del Ministero A o del Ministero B, nè a nome del Partito A o del Partito B e neppure a nome del Governo, ma solo a nome della Cassa, ciascuno al suo posto.

Ecco perchè sono lieto della dichiarazione del Presidente del Consiglio di consentire nel criterio di estendere le incompatibilità parlamentari al complesso amministrativo di enti statali e parastatali e di diritto pubblico.

Questa incompatibilità dev'essere estesa anche a tutti i funzionari per mantenere nettamente distinta la funzione di *controllori* da quella di *controllati*.

L'episodio Viola, e nella impostazione e nel modo come si è svolto, non è paragonabile nè al caso della Banca Romana nè a quello Nasi. Nè ha un legame di stretta dipendenza con la campagna contro la sopravvivenza degli enti fascisti e la creazione di nuovi, nè con la questione delle incompatibilità burocratiche e parlamentari.

E' però noto in questo ambiente turbato dal fatto che non ostante recenti decisioni di gruppi parlamentari a non scegliere più deputati e senatori ai posti di amministratori e commissari di enti, non sono mancati pretesti di qualità tecniche e di eccezionalità specifiche (che poi non esistono), per continuare nel sistema.

Ora si spera che i disegni di legge di Petrone e Bellavista, e l'ultimo di Vigorelli e altri, abbiano ad essere considerati come urgenti per calmare l'opinione pubblica scossa ed eccitata.

Se il caso Viola ha affrettato questa soluzione vuol dire che è vero il detto che «non ogni male viene per nuocere». Il Parlamento ne uscirà rinvigorito.

Luigi Sturzo

I laburisti si schierano contro l'unità europea

Il punto di vista ufficiale del partito: "In primo luogo siamo inglesi, poi socialisti,, - Non ammessa la creazione di un ente internazionale arbitro della sovranità di altri paesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 giugno.

Oggi il laburismo britannico ha chiarificato e definito il suo atteggiamento nei riguardi dell'Unione europea, ha precisato a quale unità esso aspiri e quali compromessi non sia disposto ad accettare: tutte queste dichiarazioni sono contenute in un opuscolo dal titolo «Unità europea» che espone, per la prima volta, dalla fine della guerra, il punto di vista ufficiale dell'esecutivo nazionale del partito laburista.

Quindici pagine fitte di dichiarazioni e precisazioni, tutte di rilevante interesse, non sono facili a riassumere. Prima di iniziare l'esame di questo opuscolo è opportuno riferire, come introduzione, le parole pronunciate oggi da Hugh Dalton, presidente del sottocomitato internazionale del partito laburista, ad una conferenza stampa.

«Anzitutto inglesi»

«Per comprendere il nostro atteggiamento — egli ha detto — bisogna tener presente che noi siamo anzitutto inglesi e in secondo luogo socialisti democratici. Il primo elemento non ci permette di trascurare il fatto che l'Inghilterra è legata al Commonwealth e che con la sua valuta si effettua la metà degli scambi commerciali del mondo. Come socialisti democratici discordiamo logicamente da coloro che sono socialisti ma non democratici e che sono democratici ma non socialisti».

Iniziando l'analisi del problema dell'unità europea, l'esecutivo nazionale del partito laburista così sostiene nel suo opuscolo: «I principi socialisti nel partito laburista esigono che il movimento verso la unità europea sia tale da permettere la continuazione delle politiche di «Full-employment» e della giustizia sociale in Gran Bretagna e l'estensione di queste stesse politiche al resto dell'Europa occidentale. Inoltre la particolare situazione economica della Gran Bretagna esige che la sua cooperazione con l'Europa non impedisca al governo di Londra di continuare a esercitare il controllo sulla sua economia».

Dopo queste nette dichiarazioni, subito si giunge al punto cruciale. L'esecutivo laburista così infatti sostiene: «I popoli europei non vogliono un'autorità supernazionale che imponga loro degli accordi. Essi necessitano invece di un meccanismo internazionale per attuare gli accordi conseguiti senza coercizione». Abbiamo detto «punto cruciale» poichè è qui che si verifica il contrasto più violento tra le teorie britanniche e quelle continentali: in qualsiasi caso, dice infatti Londra, e per nessun motivo ammetteremo la creazione di un ente arbitro della sovranità di altri paesi.

Guardiamo ora quali sono quei fini che i laburisti considerano come irraggiungibili e dannosi: niente unione economica europea, poichè essa si fonderebbe su una politica di «laissez faire» e provocherebbe rivolgimenti di natura politica ed economica; niente parlamento europeo supernazionale, poichè in esso, come si legge nell'opuscolo, vi sarebbe una permanente maggioranza antisocialista pregiudizievole all'Inghilterra e ostile alle masse lavoratrici. Anche la tesi di una terza forza europea fra l'America e la Russia viene respinta dai dirigenti laburisti i quali (contrariamente a quanto affermavano due anni or sono) sostengono che la terza forza deve essere rappresentata da un'alleanza politica mondiale contro il totalitarismo.

L'anatema contro la teoria dell'autorità supernazionale viene nuovamente scagliato dai laburisti nel caso della creazione di un «pool» delle risorse europee dell'acciaio e del carbone, «pool» che dovrebbe funzionare mediante la cooperazione di governi indipendenti e responsabili.

«Noi non desideriamo — aggiungono inoltre i laburisti — che questo «pool» divenga un cartello, noi vogliamo che la attività di queste industrie fondamentali venga pianificata collegialmente e dai singoli governi, affinchè la produzione aumenti, sia per assicurare il "Full-employment", sia per portare benessere alle zone arretrate. Il ruolo decisivo nel coordinamento delle industrie europee deve quindi essere sostenuto dai singoli governi».

Giungiamo così alle conclusioni dell'opuscolo. Il partito laburista, per quanto riguarda il Consiglio d'Europa, non favorisce la creazione di un parlamento europeo con poteri legislativi e desidera che l'Assemblea consultiva rimanga tale.

Le conclusioni

Di fronte al fatto però che le ragioni principali della debolezza della democrazia in Europa risiedono nella mancanza di tre elementi: «Full-employment», giustizia sociale e stabilità economica, l'esecutivo laburista è convinto che l'Assemblea del Consiglio d'Europa possa e debba, mediante la sua influenza sui singoli governi, affrettare la attuazione di questi tre fini.

«Se l'Assemblea riuscirà a far aumentare il livello di occupazione e diffondere la giustizia sociale, fascismo e comunismo perderanno ogni loro attrattiva e il Consiglio di Europa avrà il pieno appoggio dei lavoratori».

m. c.

Una relazione di Kardelj sul problema di Trieste

Belgrado, 12 giugno.

Parlando oggi dinanzi alla commissione parlamentare degli affari esteri, il ministro Kardelj ha dichiarato che la Jugoslavia ha già fatto molto per venire incontro ai desideri dell'Italia relativamente alla questione di Trieste, ma che nessun accordo si è potuto raggiungere avendo la Jugoslavia notato che si cercava di esercitare pressioni su di essa. «Io posso assicurare l'assemblea nazionale — egli ha detto — che metodi e pressioni di questo genere non eserciteranno alcuna influenza su di noi. Noi riteniamo che le nostre relazioni economiche con l'Italia non debbano per alcuna ragione essere connesse con problemi politici quali quello del T.L.T. Le questioni economiche invece, come quella delle riparazioni, una volta favorevolmente risolte potrebbero creare la condizione necessaria a quella atmosfera di comprensione reciproca che potrebbe rendere possibile la soluzione di molti problemi che oggi sembrano difficili e irresolubili».

Il ministro degli esteri Kardelj ha poi dichiarato che si era giunti ad un accordo per quanto riguarda la questione delle riparazioni italiane e quella degli indennizzi da accordare agli italiani proprietari di beni nazionalizzati in Jugoslavia, ma ha aggiunto che l'accordo stesso non ha potuto essere realizzato per ragioni politiche, e cioè per essere stato subordinato alla soluzione della questione di Trieste.

Il firmatario del patto di Varsavia

Ulbricht considerato passibile d'arresto a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 giugno.

Domani grande giornata per la Camera federale che si riunisce, come previsto, per iniziare il dibattito sul progetto di legge governativo, favorevole alla partecipazione della Repubblica federale a Strasburgo.

Parlerà Adenauer, ristabilito, e subito dopo il più anziano dei deputati, il socialista Paul Loebe, ex-presidente del Reichstag della Repubblica di Weimar, darà lettura di una dichiarazione che è stata già approvata in seduta segreta da tutte le frazioni parlamentari, esclusa quella comunista, per protestare nella forma più solenne contro il trattato di Varsavia.

La dichiarazione mette in rilievo che il governo comunista di Berlino non è il legale rappresentante della Germania per cui non è autorizzato a concludere nessun trattato in nome della Germania; esso inoltre fa presente che l'accordo di Potsdam precisa che del destino dei territori orientali tedeschi, cioè delle future frontiere orientali tedesche, può essere deciso soltanto attraverso un trattato di pace per tutta la Germania sottoscritto dagli ex-quattro alleati.

Negli ambienti parlamentari di Bonn si discute seriamente della possibilità che il comunista Ulbricht, firmatario del trattato di Varsavia, qualora metta piede nella repubblica federale possa essere arrestato. Il trattato di Varsavia, col quale una parte dei territori della Germania sono stati illegalmente ceduti alla Polonia, è indiscutibilmente un atto che minaccia l'ordine e la tranquillità della repubblica, e che la costituzione pa[illegible]blica federale, infatti, si considera rappresentante di tutta la Germania, e quindi dei suoi interessi che il trattato di Varsavia ha brutalmente manomessi.

Il comunista Ulbricht ha inoltre violato anche l'accordo di Potsdam che per gli alleati occidentali e per la repubblica federale è tuttora valido. La sola presenza del comunista Ulbricht nel territorio della repubblica di Bonn costituisce del resto un atto capace di disturbare l'ordine e la tranquillità, ben sapendo quali agitazioni, specialmente nelle masse operaie, tale indesiderata presenza potrebbe provocare.

l. m.

Le cinque ore d'arresto del sen. Sereni e la propaganda anti-atomica comunista

Interpellanza dell'estrema sinistra alle due Camere contro l'operato di un commissario di P. S. di Cagliari - I quattro appelli in circolazione contro l'uso della bomba e una comoda confusione

Roma, 12 giugno.

L'episodio del fermo e del rilascio del sen. Sereni a Cagliari è ritenuto negli ambienti comunisti come un ottimo affare a vantaggio esclusivo della campagna di propaganda che il partito conduce per la raccolta delle firme sulla petizione di Stoccolma contro la bomba atomica. Intraprendenti attivisti erano riusciti gli scorsi giorni ad ottenere le firme degli «azzurri» partiti per Rio de Janeiro. Domenica mattina, l'Unità pubblicava che quasi tutti i corridori partecipanti al Giro d'Italia avevano sottoscritto alla petizione, e con questo, nel mondo degli sportivi, si era ottenuto un innegabile successo. Ora l'impulso di un commissario di P.S. ha dato modo all'opposizione di trattare la cosa in Parlamento, consentendole quella risonanza che gli scandali assicurano.

La versione dei fatti

I fatti sono noti e una volta tanto le versioni delle due parti in causa non sono troppo contrastanti. Risulta, infatti, che i senatori Spano e Sereni, intervenuti nei confronti dei due agenti che ostacolavano la raccolta delle firme contro la bomba atomica in un pubblico locale di Cagliari ed essendosi gli agenti stessi rifiutati di fornire le proprie generalità o il numero di matricola, si sono recati al commissariato di P. S. Quivi il commissario di servizio, dottor Mereu, approvò gli agenti e ne seguì un alterco tra il funzionario stesso e i due senatori. I due senatori dichiarano che il funzionario ha trasceso; il funzionario naturalmente afferma che a trascendere è stato l'on. Sereni, e non ci stupiremo certamente di questa discordanza. Sta di fatto, comunque, che Sereni è stato dichiarato in arresto, tradotto alle carceri di Buoncammino e liberato dopo cinque ore per l'intervento personale del questore di Cagliari.

Immaginarsi l'impressione a Roma. Il primo a protestare è stato il deputato monarchico on. Consiglio, il quale ha dichiarato: «Per la dignità del Parlamento e nell'interesse della stessa maggioranza parlamentare mi auguro che già sia stato provveduto alla punizione più severa dei responsabili, e cioè del commissario e degli agenti di P. S.». L'onorevole Consiglio sostiene, infatti, che gli agenti di P. S. sono obbligati a fornire a richiesta di chicchessia le proprie generalità o almeno il numero di matricola, e aggiunge poi che, se si parla di oltraggio a pubblico ufficiale, occorre tenere presente che pubblico ufficiale è il parlamentare, il quale anzi ha proprio «il massimo grado conciliabile in una democrazia di tipo occidentale in quanto è rappresentante della sovranità parlamentare».

Diversa e forse meglio fondata giuridicamente è la tesi fatta propria dall'opposizione; il commissario avrebbe comunque abusato dei propri poteri in quanto che l'arresto di un parlamentare salvo in flagranza non può avvenire se non per quei reati, per i quali è obbligatorio il mandato di cattura, che comportino una pena detentiva di almeno cinque anni. Il reato che avrebbe commesso Sereni non rientra fra questi e, a norma dell'art. 341 del Codice penale, comporta una pena da 6 mesi a 2 anni di detenzione. Quindi l'arresto è stato arbitrariamente compiuto e contro questo abuso reagirà l'opposizione: il presidente del gruppo senatoriale comunista, on. Scoccimarro, inviterà Bonomi a protestare solennemente, interrogazioni saranno presentate nelle due Camere al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno: si sarà così ottenuto lo scopo di portare in Parlamento la questione della bomba atomica.

I comunisti, avvezzi della cominciando, non chiedevano di meglio. La campagna per la petizione contro l'arma atomica è quella che in questo momento impegna tutte le loro energie propagandistiche e, com'è già avvenuto in occasione di altre petizioni, è contrastata dalla polizia. Questa volta, però, l'iniziativa dei comunisti s'era avvantaggiata per la grande confusione che essi erano riusciti a creare nell'opinione pubblica. Si sa difatti che gli appelli e le petizioni sull'argomento atomico sono almeno quattro: il primo è stato lanciato dal congresso di Stoccolma dei partigiani della pace e riproduce esattamente i termini del punto di vista ufficiale sovietico (prima distruzione delle armi atomiche e quindi controllo dell'energia). Un secondo appello è stato formulato dalla Croce Rossa Internazionale (senza naturalmente coincidere con la richiesta sovietica; un terzo è stato redatto da mons. Santin, vescovo di Trieste, e un quarto, infine, dall'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Confusione di testi

In presenza di questi appelli è stato relativamente facile agli attivisti confondere le idee di molti cittadini. Essi, in sostanza, hanno curato di dare la massima diffusione all'appello di mons. Santin (ieri, ad esempio, in occasione dell'Infiorata di Genzano tutte le strade del paese erano letteralmente tappezzate di manifesti che contenevano la dichiarazione del Vescovo) e quindi, forti di questo autorevole alleato, usano rivolgersi ai cattolici dicendo: «Se ha firmato il vescovo puoi firmare anche tu».

Generalmente il cittadino si convince e sottoscrive senza rendersi conto che gli si fa firmare non già l'appello di mons. Santin, non quello della Croce Rossa, non quello di Orlando, ma il testo della petizione di Stoccolma, che, come abbiamo detto, non si limita a deprecare l'arma atomica, ma riproduce il punto di vista del governo sovietico.

E così è stata richiamata l'attenzione di mons. Santin sull'abuso che gli attivisti facevano del suo nome e della sua iniziativa, e ora il vescovo di Trieste ha precisato al giornale cattolico «Vita Nuova» che mai egli firmò la petizione di Stoccolma appunto perchè «si accorse che essa conteneva il punto di vista russo poichè poneva nell'ordine della richiesta prima la distruzione delle armi atomiche e poi il controllo. Egli naturalmente non poteva accettare una simile concezione unilaterale e perciò non si associò alla mozione». Redasse invece un proprio appello e questo è appunto che gli attivisti sfruttano nel modo che si è detto.

Stando alle notizie pubblicate da un apposito bollettino redatto a cura del Comitato nazionale dei partigiani della pace con il titolo «Plebiscito contro le armi atomiche» a tale sfruttamento il successo non manca. Nel numero otto, uscito in data di oggi, si legge, ad esempio, che tutti gli abitanti di Colignola, compreso il parroco, hanno firmato l'appello di Stoccolma; che il parroco di Dergano, don Achille Veronelli, è entrato a far parte del Comitato per la pace; che dal pari ha aderito l'arciprete di Bernalda, don Aliunella Petrangeli, per non dire nulla naturalmente di personalità laiche e di maestranze operaie.

Ora si teme fra gli attivisti che la dichiarazione di mons. Santin possa determinare un momento di arresto mettendo in allarme i cattolici, perciò a parare il colpo si prepara una clamorosa protesta sul caso Sereni, in difesa della dignità e delle prerogative dell'istituto parlamentare e della democrazia: «Non si tratta di una questione che riguarda la mia persona — ha dichiarato l'on. Sereni al citato bollettino di notizie — e per la quale basti investire, come sarà fatto, da parte del sen. Spano e mio la autorità giudiziaria, ma di una questione sulla quale sono certo il Parlamento stesso vorrà pronunciarsi a difesa delle sue prerogative essenziali per l'esercizio delle sue funzioni in qualsiasi regime democratico». Così, sfruttando l'impulsivo gesto del dott. Mereu, si spera di ovviare alle ripercussioni che avranno le parole di monsignor Santin.

v. g.

Il funzionario deferito al Consiglio di disciplina

Roma, 12 giugno.

Il ministro dell'Interno — a quanto apprende l'Ansa — ha inviato comunicazione al presidente del Senato, sen. Bonomi, dei rapporti pervenutigli in merito all'arresto del sen. Sereni. Da tali rapporti risulta che il funzionario di P.S. di servizio alla questura di Cagliari avrebbe ordinato l'arresto del sen. Sereni nella convinzione che il concorso dei tre reati — oltraggio a pubblico ufficiale, minaccia e violenza — comportasse una pena che legittimava il mandato di cattura obbligatoria e, per conseguenza, l'arresto di flagranza del parlamentare a termine dell'art. 68 della Costituzione. Si apprende infine che, allo scopo di valutare l'operato del funzionario, questi è stato deferito al consiglio di disciplina.

Il traforo del Monte Bianco in fase di risoluzione

Aosta, 12 giugno.

Si sono svolte nei giorni scorsi a Ginevra importanti riunioni per definire alcune modalità finanziarie circa il traforo del Monte Bianco. Vi hanno partecipato delegazioni svizzere, francesi e italiane. Di quest'ultima facevano parte il conte Lora Totino, il marchese di Montezemolo, il banchiere Forte e l'avv. Bianco. La rappresentanza della Valle d'Aosta erano l'avv. Caveri, presidente della Giunta regionale, e gli assessori regionali avv. Farinet e Fresia.

Superate le difficoltà di natura politica e militare che si opponevano al progetto, e definiti gli aspetti giuridici dell'internazionalità del Monte Bianco, si è ora entrati in una fase risolutiva. Sono stati infatti presi accordi circa la prossima costituzione finanziaria della società, il cui capitale, di circa 80 milioni di franchi svizzeri, sarà distribuito in parti eguali tra i tre sindacati, in modo da evitare prevalenze azionarie. I lavori verranno iniziati subito dopo la costituzione della società, ed è confermato che ad essi verranno adibiti, da ambo le parti del traforo, maestranze e tecnici italiani.

La caccia si aprirà il 20 di agosto

Roma, 12 giugno.

La speciale commissione incaricata dello studio della revisione del testo unico delle norme per l'esercizio della caccia e un gruppo di esperti del Ministero dell'Agricoltura, hanno dato parere favorevole a che l'apertura della caccia avvenga ad una unica data, e cioè dalla penultima domenica di agosto (quest'anno il giorno 20) fino al 1.o gennaio.

Reazione a Parigi

La Francia proporrebbe anche per i prodotti agricoli un "pool,,

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 giugno.

L'opuscolo del partito laburista, reso pubblico a Londra stasera, ha sollevato vivissime reazioni a Parigi. Era l'argomento del giorno nelle conversazioni di corridoio e nelle discussioni fra uomini politici. I cinque punti con i quali i laburisti respingono ogni possibilità di stretta collaborazione europea, e specialmente di rinuncia alla sovranità in favore di un organo internazionale, rendono difficile una ripresa di contatto fra l'Inghilterra e i sei paesi che invieranno tra poco a Parigi i loro delegati, per discutere il progetto di fusione delle industrie pesanti.

Informato della cosa e richiesto di un commento, il ministro degli Esteri Schuman ha dichiarato di non poter credere che il partito laburista prenda una posizione così contraria alla politica di unione europea. Era un modo per evitare un commento che per forza di cose sarebbe stato piuttosto aspro. Le critiche inglesi all'OECE, e ai tentativi di collaborazione europea, vengono facilmente ritorte negli ambienti francesi: il progetto del pool ha preso la forma che tutti conoscono, appunto per non cadere nella paralisi finora subìta da tutte le precedenti iniziative, alle quali l'Inghilterra partecipava, si direbbe, allo scopo di frenarle e insabbiarle. Si ritiene a Parigi che i laburisti cerchino di imbarazzare questo governo, agendo sui socialisti francesi che fanno parte della maggioranza senza essere al potere. Questo tentativo viene vivacemente biasimato.

Ci si domanda poi quale altra ragione possa avere consigliato la pubblicazione di un opuscolo ostile ai sentimenti e alle tendenze che ormai prevalgono sul continente, proprio ora che una certa moderazione sembrava prevalere al Foreign Office e si prospettava l'eventualità di un contatto e, forse, di una collaborazione fra la conferenza che si aprirà il 20 giugno a Parigi, e il governo britannico. L'ipotesi più ragionevole sembra questa: il partito laburista ha voluto rendere difficile ogni seria collaborazione fra l'Inghilterra e le sei potenze continentali che mandano i loro delegati a Parigi. La frattura avvenuta tra Francia e Inghilterra, e, anzi, tra Europa e Inghilterra, una diecina di giorni fa, diventa più profonda. Il pool per l'acciaio e il carbone può servire da modello. Il suo successo o il suo insuccesso verrà considerato come un incitamento o come una remora per altre iniziative simili. E infatti mentre i sei governi aderenti preparano le istruzioni ai loro delegati, un gruppo di deputati cattolici, iscritti all'M. R. P., che è il partito di Bidault e di Schuman, ha proposto lo studio di un progetto simile per i prodotti agricoli.

I proponenti, due ex-ministri e il presidente della Commissione dell'agricoltura alla assemblea nazionale, hanno assicurato all'iniziativa l'appoggio del gruppo M.R.P. il quale non solo forma il principale sostegno del governo Bidault, ma è anche il secondo gruppo della Camera, venendo per numero di deputati, subito dopo quello comunista. I deputati cattolici propongono che il governo sia invitato a impegnare negoziati con i paesi europei allo scopo di organizzare i mercati dei prodotti agricoli. Questa organizzazione dei mercati dovrebbe avvenire attraverso una autorità internazionale, simile a quella prevista dal progetto Schuman per il carbone e l'acciaio.

La proposta non chiarisce come verrebbero organizzati e quali poteri e funzioni avrebbero questi nuovi organi internazionali. Evidentemente la produzione agricola, dispersa in un grandissimo numero di aziende, si presta meno dell'industria pesante a un controllo e a una direzione internazionale. Ma in paesi, come la Francia, che sono più agricoli che industriali, e a maggior ragione come l'Italia, una simile iniziativa deve essere favorevolmente accolta e studiata. Già pochi giorni fa gli agricoltori francesi avevano proposto un accordo diretto con gli agricoltori tedeschi, e questo, se dobbiamo credere ai giornali parigini, aveva allarmato i nostri produttori.

Adesso la proposta dei deputati cattolici, trasferendo le trattative sul piano europeo, potrebbe evitare il pericolo di un accordo bilaterale franco-tedesco, che danneggerebbe la esportazione agricola italiana verso la Germania.

d. b.

L'on. Giolitti parla a Vienna al congresso della pace

Il deputato sostiene per Trieste la tesi russa

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 12 giugno.

Si sono conclusi oggi a Vienna i lavori del congresso internazionale della pace. Durante la seduta di chiusura, indetta appositamente per la stampa, e tenuta nei locali del «Press Club», l'on. Antonio Giolitti ha affermato che la dichiarazione tripartita sul problema di Trieste è una causa di guerra e che quale delegato italiano deve rendere noto che per gli aderenti al movimento a favore della pace, è oggi meglio attenersi alle clausole del trattato di pace con l'Italia, mantenere cioè in vita lo Stato Libero e nominare al più presto possibile un governatore. La tesi sovietica, in sostanza, alla quale, precedentemente s'era pure associato il triestino Gasparini.

L'on. Giolitti ha inoltre detto che tra gli aderenti al movimento per la pace figurano anche gli on. Nitti e Orlando lasciando così credere che i due personaggi abbiano fatta propria la tesi rinunciataria da lui enunciata.

Alla fine, in una successiva conferenza stampa, il principale delegato cecoslovacco Plojhar, il prete scomunicato, ha cercato di giustificare le misure adottate dal suo governo contro l'episcopato e il clero cattolico.

In Bulgaria dopo il processo e la conseguente condanna a morte di Kostoff e le altre numerose epurazioni avvenute a Sofia, membri del Politburò hanno ripreso gli attacchi contro ministri in carica e contro alcuni funzionari comunisti che non sarebbero in linea perfetta con le direttive del partito e del Cominform. Come ha informato l'agenzia di notizie bulgara, i maggiori attacchi sono stati diretti contro il ministro del commercio estero. Uno dei membri del Politburò, Ganeff, ha affermato che amici di Kostoff, spie e disfattisti, sono ancora annidati nel ministero del commercio estero, e che è necessaria una nuova radicale epurazione. Dagli attacchi del capo comunista non sono stati risparmiati inoltre il ministro del Lavoro Terpeteheff, e il ministro dell'Educazione Dromalieff, i quali, per altro, avrebbero ammesso di avere commesso alcuni errori.

p. b.

Campilli indice una riunione di industriali e sindacalisti

Si dovranno concretare i provvedimenti per la riorganizzazione del settore metalmeccanico - I dieci punti della C. G. I. L. per la ricostruzione economica del Paese

Roma, 12 giugno

La tregua sindacale in atto dal 1° giugno non sarà interrotta. In effetti dalla C.G.I.L. ci sono state recisamente smentite le voci che circolavano in proposito e che sono state pure raccolte da vari giornali. Oggi è stato reso noto il testo dell'appello della C.G.I.L. al Paese per la realizzazione del cosidetto «piano del lavoro». Partendo dalla constatazione dell'elevata cifra dei lavoratori disoccupati e della preannunciata liquidazione di talune aziende industriali già assistite dal F.I.M., l'appello riproduce dieci punti nei quali sono stati condensati nel recente convegno confederale di Milano gli obiettivi immediati per una ripresa dell'economia nazionale.

Essi così sono espressi: salvare la siderurgia dal piano Schuman ed accrescere la produzione dell'acciaio a 4 milioni di tonnellate; meccanizzare l'agricoltura, quadruplicando la produzione dei trattori; abolire la situazione sfavorevole della nostra produzione di macchine utensili rispetto a quella inglese e americana; costruire navi per un milione di tonnellate; moltiplicare i piani edilizi esistenti con l'accrescimento anche dei controlli sui prezzi dei materiali da costruzione; accrescere la produzione dell'energia elettrica, petrolio, carbone, metano e lignite; immettere nell'agricoltura grandi quantità di concimi chimici riducendone il prezzo; ultimare la ricostruzione; incrementare le ferrovie e riordinare e sviluppare i servizi telefonici e telegrafici; vendere a basso costo ai meno abbienti articoli di consumo (tessuti, calzature, prodotti di abbigliamento); abbandonare la politica di discriminazione negli scambi commerciali con l'estero. Inoltre è necessario che si lotti contro i licenziamenti e il ridimensionamento delle aziende utilizzando in pieno gli impianti esistenti.

In questa settimana si terrà presso il ministro Campilli la preannunciata riunione per l'esame dei problemi industriali, alla quale parteciperanno i ministri La Malfa e Togni nonchè i rappresentanti della organizzazione sindacale dei lavoratori e dei datori di lavoro. La CGIL e la Confindustria hanno già fatto pervenire all'on. Campilli il loro punto di vista sulla riorganizzazione dell'industria meccanica. La riunione dovrebbe consentire di iniziare lo studio di quei provvedimenti necessari non solo a sistemare vasti settori delle attività produttive, ma anche ad assorbire taluna aliquote dei disoccupati. I problemi sono assai complessi, e si prevede avranno una sede preventiva al Consiglio dei Ministri convocato per mercoledì mattina al Viminale, che si occuperà pure, sulla base di relazioni degli on.li Sforza e Togni, del piano Schuman nonchè dell'aumento dei ruoli organici della magistratura.

Circa il piano Schuman, che la CGIL è decisa a combattere, si conferma che la delegazione italiana alla conferenza che lo discuterà (conferenza che inizierà i propri lavori il 20 corrente a Parigi) sarà guidata dall'on. Paolo Emilio Taviani e formata dal consigliere di Stato dott. Santoro, dal direttore generale aggiunto degli affari economici del Ministero degli Esteri, dott. Venturini, e dai rappresentanti dei ministeri dell'Industria e Commercio, del Tesoro, del Commercio estero, nonchè da alcuni esponenti siderurgici. L'on. Taviani ha avuto già vari colloqui con il ministro Sforza e con il ministro Togni per mettere a punto la posizione italiana alla conferenza.

Dopodomani partiranno poi alla volta di Londra l'on. Tremelloni e il prof. Battara, i quali rappresenteranno il PSLI alla conferenza indetta dal Labour Party sul piano stesso. Per il PSU il delegato sarà l'on. Zagari. La questione del «pool» dell'acciaio e carbone avrebbe dovuto discutersi a Copenaghen da tutti i partiti socialisti dell'Occidente europeo. Le decisioni della conferenza londinese sono perciò attese con molto interesse.

V. S.

CRONACA CITTADINA

DALLE SCUOLE ELEMENTARI ALL'UNIVERSITA'

Centodiecimila studenti alle prese con 6 mila insegnanti

Per il 20 corr. gli scrutini nelle elementari - Gli esami di abilitazione dal 3 luglio - 888 aspiranti alla maturità classica; 662 al titolo di ragioniere; 638 a quello di geometra - 12 mila goliardi andranno in vacanza alla fine di luglio - Per ultimi quelli del Politecnico

110 mila sono gli studenti e 6 mila gl'insegnanti appartenenti alle scuole d'ogni ordine e grado della nostra provincia. Tutti quanti (dallo scolaretto di prima elementare al laureando in medicina; dalla maestrina di montagna al titolare d'una qualche cattedra universitaria) stanno vivendo in questi giorni il periodo cruciale della loro attività. Scrutini ed esami sono prossimi.

Molti giovani con i rispettivi genitori trepidano in attesa di quei risultati che dovranno premiare o punire, a seconda dei casi, tutta un'annata di studi. Ore snervanti di «ripassi» e di «ripetizioni», tra continui collassi e crisi di sfiducia, sono invece l'immancabile viatico di quegli studenti che stanno per presentarsi agli esami; questi ultimi — i più sfortunati — dovranno ancora penare per alcune settimane prima di potersi considerare in vacanza. Ecco un prospetto del calendario scolastico in questa delicata fase di chiusura, per i vari tipi di istituti.

Scuole elementari. — *Per gli alunni di 1ª, 2ª, 4ª che non debbono superare esami, gli scrutini saranno portati a termine entro martedì prossimo 20 giugno. Questi ultimi giorni, più che a lezioni vere e proprie, sono dedicati agl'interrogatori. Gli alunni di 3ª e 5ª cominciano invece gli esami rispettivamente il 20 e il 12 corrente. Gli alunni di 5ª, che verranno avviati agli studi superiori, debbono inoltre presentarsi agli esami di ammissione alla scuola media, il cui inizio è fissato per il 19 giugno. A Torino vi sono 34.800 scolari e 23 mila in provincia, con 2313 insegnanti tra quelli di ruolo e quelli incaricati. Si prevede che 1500 bimbi nel capoluogo e 500 circa in provincia — superati gli esami della 5ª — si presenteranno a quello per l'ammissione alla scuola media.*

Scuole medie. — *Nelle scuole medie, sia statali che private di vario tipo, lezioni e scrutini termineranno entro il 15 e perciò sin da venerdì-sabato prossimi saranno resi noti i risultati. Il calendario degli esami di idoneità per il passaggio da una classe all'altra sarà fissato dai singoli capi d'istituto. Il 3 luglio inizieranno con la prova di italiano gli esami di maturità classica e di abilitazione magistrale.*

Negli istituti tecnici industriali *le prove scritte si svolgeranno dal 3 al 7 luglio; negli istituti tecnici per ragionieri e i quelli femminili professionali dal 3 all'8. Gli orali cominceranno il giorno dopo la fine degli scritti. Nelle scuole medie statali di Torino vi sono 18.363 studenti (di cui 10.507 maschi) e in quelle della provincia 4880 (di cui 2824 maschi). A questo totale di 23.043 occorre aggiungere una massa di 12 mila studenti d'istituti privati. Nelle scuole statali i presidi sono 90, i professori di ruolo 686, non di ruolo 980. A Torino città vi sono 3643 studenti statali nella «media», 2335 nei licei e ginnasi, 438 nelle magistrali, 1880 negli istituti tecnici, 2900 in quelli industriali. In provincia per gli stessi tipi di scuole si hanno queste cifre: 1088 349-25-168.*

Quest'anno (tra statali e privatisti) si avranno a Torino e provincia 888 candidati agli esami di maturità classica, 242 a quelli di maturità scientifica, 362 all'abilitazione magistrale, 638 all'abilitazione tecnica per geometri, 662 all'abilitazione per ragionieri, 95 al magistero professionale della donna, 42 all'abilitazione di tecnica agraria, 394 all'abilitazione tecnica industriale (ramo conciario, chimico ecc.).

Università. — *Le lezioni accademiche sono finite presto in tutte le facoltà: ai primi di giugno. Gli esami si protraggono da questo mese, sino alla seconda quindicina di luglio. Per ultime saranno le sessioni di laurea. Dalla fine della guerra in poi la nostra Università si è riportata a quelle tradizioni di serietà per le quali andava e va famosa; di conseguenza c'è da ritenere che non tutti i 12 mila circa studenti universitari torinesi affronteranno gli esami. Una percentuale, con molto spirito goliardico ma scarso profitto, preferirà riservarsi per le sessioni autunnali. Gli iscritti alle varie facoltà sono: giurisprudenza 1600; economia e commercio 1300; lettere e filosofia 1000; magistero 2080; medicina e chirurgia 1600; chimica, scienze naturali e matematica 1500; farmacia 380; agraria 260; veterinaria 280; ostetricia 230; scuola medicina di specializzazione 240. I professori ordinari sono 110, gl'incaricati 300.*

Politecnico — *Le lezioni sono terminate il 6-7 giugno. Gli esami cominceranno in luglio e termineranno il 25 di quel mese con la sessione riservata alle lauree. Gli studenti d'ingegneria sono 1300; d'architettura 200. Si hanno inoltre 1150 fuori corso. 131 i docenti, tra professori con cattedra e incaricati.* r. g.

Al Consiglio Comunale

Migliorate le condizioni del sindaco Coggiola

L'assessore anziano, on. Casalini, si era recato a visitare il Sindaco Coggiola prima di prendere parte al Consiglio comunale di ieri sera; ha potuto quindi riferire agli amministratori civici sulle buone condizioni generali dell'infermo, dopo la delicata operazione subita. L'ingegner Canova e il Consiglio tutto si sono uniti nell'esprimere un molto fervido augurio per una pronta guarigione del dott. Coggiola.

Un'interrogazione dell'avv. Chiarloni sulla linea seguita dall'amministrazione comunale davanti alle vicende e alla crisi della «Città Giardino», induce l'on. Casalini a rifarne ancora una volta la storia che — sostiene — è stata sempre attentamente seguita dalla Giunta. Replica l'avv. Chiarloni, rimproverando che della questione non si sia mai ritenuto opportuno discuterne in Consiglio, e sostenendo che oggi per la «risistemazione» definitiva della zona occorrono circa 800 milioni. Il vice-Sindaco giudica eccessiva questa cifra; e ne segue una discussione su i lavori pubblici e privati da eseguire nella zona della «Città Giardino».

Sei persone gravemente ferite in incidenti stradali di auto e moto

La curva che immette al ponte sulla Stura, tra Torino e Borgaro, si rivela decisamente pericolosa: da qualche tempo si sono verificati alcuni deplorevoli incidenti, uno dei quali, purtroppo, mortale: e anche ieri si è verificata una sciagura che per poco non ha avuto irreparabili conseguenze.

Verso le 10 una motocicletta, guidata dal trentottenne Giuseppe Cuniberti di Secondo e avente sul seggiolino posteriore la trentaquattrenne Edvige Pasquale proveniva dalla città e imboccava a buona velocità la curva: purtroppo il fondo bagnato tradiva il Cuniberti: le ruote slittavano, egli cercava di raddrizzare la macchina, ma non ci riusciva e la moto, con estrema violenza, andava a sbattere contro il parapetto del ponte, schiacciandosi e rovesciandosi. I due disgraziati venivano sbalzati a parecchi metri di distanza e restavano immobili e sanguinanti sull'asfalto. Trasportati con sollecitudine all'Astanteria Martini, erano ricoverati entrambi con la frattura di tutte e due le gambe e stato di «choc», tanto che in un primo momento le loro condizioni sembravano disperate: andavano poi migliorando; comunque il Cuniberti guarirà in non meno di novanta giorni e la Pasquale in sessanta.

— Sempre nella giornata di ieri, sulla statale Cuneo-Torino, e più precisamente al chilometro 49 e cioè presso Savigliano, è accaduta una grave disgrazia: in quel punto s'incrociavano una «Ardea» guidata dal medico condotto di Savigliano, dott. Mario Dalponi e la «Balilla» dell'industriale Bartolomeo Alessio di 46 anni, abitante in Torino, in via Cappelli 5. Ad un tratto, per ragioni non ancora accertate, l'«Ardea» sbandava e tagliava la strada alla Balilla: l'urto, inevitabile, era pauroso; ma mentre il medico usciva dall'auto illeso, l'Alessio restava ferito in diverse parti del corpo. All'ospedale di Savigliano i medici lo giudicavano guaribile in tre mesi salvo complicazioni. I carabinieri stanno svolgendo delle indagini per stabilire come esattamente si sia svolta la disgrazia.

— E' stato ricoverato ieri mattina all'ospedale di Susa il diciassettenne Leandro Gisi, residente a Borgone, vittima di un grave investimento. Domenica sera, mentre rincasava sulla sua bicicletta, si vedeva piombare addosso una motocicletta, con a bordo tre persone, guidata da un giovanotto di Susa, il quale si trovava in stato di ubriachezza. Il poveretto, scaraventato in mezzo alla stradale del Moncenisio, riportava la frattura del femore e ferite multiple, guaribili in 60 giorni salvo complicazioni.

— Ieri sera la Fiat 500 C, TO 99.324 guidata dalla signorina Maria Luisa Ponte di 22 anni, di Torino, con a bordo Luigi Mariotti di 26 anni, pure di Torino, mentre percorreva la stradale provinciale di Villafranca-Moretta, causa l'eccessiva velocità, sbandava in località Rio Starrasco ribaltando e proiettando entrambi i viaggiatori in un campo. Il Mariotti riportava la frattura della base cranica, la Ponte ferite varie alla regione frontale parietale. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale civile di Moretta. Per il Mariotti i sanitari si sono riservati la prognosi.

— Verso le 20,45 un incidente che però non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto in corso Galileo Ferraris, all'altezza di via Legnano. Un camioncino si fermava bruscamente e una motoleggera che lo seguiva vi cozzava contro con una certa violenza. I due giovani che la montavano — due fratelli — venivano giudicati guaribili in cinque e sei giorni.

I piccoli agricoltori e il ribasso del latte

In merito alla recente diminuzione del prezzo del latte, la Unione provinciale dei produttori ci scrive protestando contro il provvedimento che, a loro giudizio, rappresenta «un grave colpo all'economia delle aziende contadine» piccole e medie e serve unicamente «a difendere gl'interessi di grossisti e speculatori». La lettera conclude affermando che il «problema del prezzo va risolto realizzando la stabilizzazione ad una quota remunerativa per il produttore e che renda accessibile il prodotto alla grande massa dei consumatori, dopo aver fissato le quote di conferimento del latte per ogni Comune».

Taluni di questi rilievi possono venire presi in considerazione; tuttavia la campagna in favore del ribasso del prezzo del latte mira a colpire non i produttori ma i distributori. I grossisti pagano bassi prezzi ai contadini e vendono ad alti prezzi ai consumatori della città. Quali vantaggi ne traggono i piccoli e medi agricoltori?

Il Comitato coordinatore dei consigli di gestione, presi in esame i risultati delle elezioni svoltesi nelle ultime settimane in alcuni stabilimenti cittadini ha diramato un comunicato nel quale si fissano i compiti di questi organismi nei confronti dell'economia aziendale e nel raggio più vasto dell'economia nazionale.

Una donna accusa il marito di aver tentato di ucciderla col gas

L'uomo afferma invece che si tratta di una casuale dimenticanza ripetutasi due volte mentre la moglie e il bimbo erano a letto

Una drammatica scena nell'ufficio di notturna della questura centrale. Il commissario dottor Guadagno riceveva ieri notte (erano l'una) una coppia di sposi: Alberto Mazzo fu Calogero, di 28 anni, e Adriana Giuseppinardi fu Giacomo, di 26, abitanti in una soffitta di corso Vittorio Emanuele. In braccio la donna reggeva un bel piccino di otto mesi.

Sembrava il solito caso: il solito caso che purtroppo i funzionari di polizia esaminano quasi quotidianamente: un disaccordo feroce tra coniugi, con epiloghi più o meno maneschi. Anche stavolta le accuse erano reciproche: la moglie diceva che il marito si disinteressava della casa e che a poco a poco era andato costruendosi una vita tutta sua, all'infuori della cerchia familiare: il marito ribatteva affermando che la moglie lo trattava freddamente, era spendacciona e, forse, se l'intendeva con un giovanotto.

Era penoso ascoltare i due che si scagliavano contro, senza un attimo di tregua, insulti e frasi di disprezzo: tra di loro il piccolino di otto mesi, smarrito, si guardava attorno e stava per piangere. Dei due la più accanita era la moglie.

— E' impossibile dire quel che mi ha inflitto quest'uomo! Non può più vedere nè me nè il bambino!

Ad un tratto il suo viso diveniva stravolto e lanciandosi sul marito, urlava:

— Me la pagherai! Parlerò! E tu sarai punito! — e gli sputava in faccia, cercando di piantargli le unghie negli occhi. Tre agenti li dividevano e immobilizzavano la Giuseppinardi che pareva una belva.

— Di che dovrebbe essere punito suo marito? — le chiedeva il dottor Guadagno. La risposta giungeva dopo qualche attimo di silenzio:

— Ha cercato di uccidere me e il bambino. Per due volte. Mentre eravamo a letto ha aperto i rubinetti del gas ed è uscito. Per due volte me ne sono accorta a tempo e sono riuscita a salvarmi e a salvare il piccolo. E' chiaro: vuole disfarsi di noi. Gli pesiamo.

La reazione del marito c'era, ma non era così sdegnosa e veemente come ci si poteva attendere. Egli balbettava smarrito:

— Ma ma... non è vero... è stata una fatale dimenticanza... Non sono un mostro, io...

— Allora lei ammette di aver lasciato aperto i rubinetti del gas, mentre sua moglie e il bambino erano a letto?

— Sì... ma è stata una dimenticanza... una stupida dimenticanza...

— Signora — diceva il dottor Guadagno alla Giuseppinardi — il fatto è gravissimo. Stenda regolare denuncia.

La donna rispondeva subito «sì», ma al «sì», faceva seguire quasi immediatamente un «no». E sul «no» si trincerava mormorando:

— E' mio marito... se finisce in prigione, io che faccio?... E il processo? No, non sporgo denuncia...

Dinanzi al reiterato diniego della Giuseppinardi, spaventata dalla sua stessa dichiarazione, il dott. Guadagno tagliava corto: rimandava i coniugi a casa, ingiungendo loro di tenersi a disposizione della polizia. Sulla terribile accusa di duplice tentato omicidio, sono state avviate intanto attivissime indagini.

Il bimbo e l'ubriaco

Ore 17,30, in corso Bramante. Un uomo — l'operaio Giuseppe Menardo fu Giovanni, di 40 anni, da Nichelino — è in istato di ripugnante ubriachezza. Cerca di andare in bicicletta, ma non ci riesce assolutamente; e continua a cadere. Ma il peggio è che sul ferro ha il figlioletto Armando di sei anni. Il padre grida e bestemmia, il bimbo piange. Intervengono dei passanti, ma l'ubriaco prende a calci e pugni a tutti: nessuno può avvicinarsi. Allora si telefona alla Celere. E la Celere accorre, con un equipaggio. Riduce all'impotenza il Menardo e lo porta al commissariato Nizza. Il commissariato nello stesso tempo prende in consegna il bimbo e avverte la madre, a Nichelino: a sera la donna arriva e se lo porta a casa, ancor smarrito e singhiozzante.

Il grattacielo di corso Cairoli perderà gli ultimi quattro piani

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dall'impresa

La Divisione I Gabinetto del Sindaco comunica:

«La controversia tra l'Impresa Vaglio-Bernè e il Comune di Torino per la casa di corso Cairoli ha avuto il suo primo scontro giudiziario. Com'è noto, l'Impresa aveva ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Comune che ordinava la demolizione dei quattro piani oltre il decimo, ed aveva chiesto in via di urgenza la sospensione della demolizione, che il Comune sta compiendo.

«Il Consiglio di Stato - Sezione V - sabato si è riunito in Camera di Consiglio per decidere sulla domanda di sospensione; dopo aver ascoltato i patroni dell'Impresa e del Municipio, ha respinto la domanda di sospensione.

«Di conseguenza i lavori di demolizione continuano».

Nel pomeriggio di ieri è arrivata al vice Sindaco una lettera dell'Impresa Vaglio la quale si offre di costruire nel limite delle sue possibilità, una casa a 4 piani per il ricovero di senza tetto. La proposta non è stata presa in considerazione.

Le macchine da scrivere erano al Monte di Pietà

Giacevano da tempo presso il Commissariato di polizia S. Secondo due denunce sporte dai titolari di due uffici commerciali contro un ignoto il quale li aveva truffati spacciandosi per dipendente di una nota ditta torinese che esegue riparazioni a macchine da scrivere. Costui, un giovane compito, si era presentato nei loro uffici tenendo in mano una borsa contenente ferri da lavoro ed aveva esibito un cartoncino intestato ad una nota ditta. Introdotto nell'ufficio aveva cominciato a dare una guardatina ad una macchina, una pulita ad un'altra e poi aveva rilevato in una terza un guasto che poteva essere riparato soltanto in officina. Ritirava pertanto la macchina e rilasciava regolare ricevuta. Dopo avere a lungo atteso che gli fosse restituita aggiustata, il proprietario telefonava alla ditta e si sentiva rispondere che non era stato mai inviato alcun loro dipendente. Allora sporgeva denuncia.

Ieri finalmente il giovane è stato identificato e fermato; è tale Pilade Margoni fu Antonio di 26 anni, abitante in corso Francia. Egli ha ammesso quanto gli veniva contestato ed ha dichiarato di avere venduto le due macchine in un paese vicino. «Se volete ve le porto» diceva ed il Commissario lo faceva allora accompagnare da un agente. Senonchè per strada il giovane affermava invece di avere impegnate le macchine al Monte di Pietà e di avere a casa le polizze. Una perquisizione dava però questo risultato sorprendente: venivano infatti trovate non due, ma undici polizze per altrettante macchine

L'annullamento del matrimonio chiesto dal figlio di un ex-ministro

Fra le domande di delibazione delle sentenze di annullamenti matrimoniali che piovono alla Corte d'Appello di Torino, significante è la richiesta presentata ieri e che sarà discussa nell'udienza del 20 corrente dal figlio dell'ex-Guardasigilli Grassi, del penultimo ministero De Gasperi e morto qualche mese addietro a Roma, e dalla figlia dell'ex-Guardasigilli fascista Alfredo Rocco.

Il susseguirsi dei favorevoli esiti d'annullamento presso la nostra Corte, in contrasto con giudicati di altri magistrati, aveva provocato da parte del Ministro Grassi una circolare alle Procure Generali che aveva incontrato discussioni e critiche. Lo stesso Primo Presidente della nostra Corte non aveva nascosto, in alcune sentenze, il suo pensiero circa l'intervento governativo in materia.

Ora è proprio il figlio dell'ex-Guardasigilli che s'affretta ad approfittare (insieme all'inesistente consorte) del tempo in cui rimane ancora in vigore l'art. 72 non ancora modificato.

Il dottor Guglielmo Apostolico Grassi e la signora Paola Rocco si sposarono il giorno della Liberazione, 25 aprile 1945. Il giorno della Liberazione per la coppia sarà forse un altro, il giorno in cui la sentenza li dichiarerà disgiunti dal vincolo coniugale. Quali i motivi? Un motivo che ricorre frequente in questi procedimenti è quello del Tribunale speciale di Klagenfurt che ha dichiarato nullo il matrimonio «per incapacità di intendere e volere della sposa al momento della celebrazione delle nozze».

Il Tribunale estero avrà, si suppone, diligentemente vagliato i motivi e avrà fatto esaminare da qualche perito psichiatra di sua fiducia la sposa. Già un anno prima delle nozze la signora — secondo quanto asserisce detta sentenza — «aveva dimostrato una tendenza neuropsichica degenerativa» tendenza che si era aggravata durante la luna di miele essendo intervenuta «una forma di frenesi depressiva» per cui i coniugi si separarono non sappiamo poi con quali ulteriori risultanze circa la salute della sposa. Di preciso c'è solo la domanda di delibazione della sentenza straniera.

Altro accordo parziale nelle trattative Lancia

Alla Lancia, è stato raggiunto un accordo per un altro dei numerosi punti in discussione. Per i «provetti» il massimo salariale orario è stato portato da L. 51,90 a 54,15; l'aumento di lire 6,25 sarà applicato su ogni paga. Analogamente per gli specialisti, il massimo passa da 57,90 a 60,30 e la differenza in più di 2,40 viene riportata su tutti i salari. Le trattative continuano sugli altri punti controversi.

Alla Sola, di Venaria, in seguito ad accordo tra Direzione e Libero Sindacato, le preannunciate sospensioni di dipendenti non avranno più luogo.

Sotto gli occhi del fratellino cade da un ponte e si uccide

Un tragico fatto è accaduto domenica mattina presso Coassolo, sopra Lanzo.

Il giovane Remigio Costantini di Luigi, di vent'anni, residente in frazione Grigia, operaio presso lo stabilimento Manifatture di Parabiago, partiva, verso le 8 con il fratellino Franco, di dodici anni, per compiere una passeggiata e raccogliere eventualmente dei funghi. Verso le 9 essi attraversavano la passerella in legno sul torrente Tesso, che si trova proprio al confine tra i comuni di Coassolo e Monastero. Su questa passerella il Costantini si soffermava, per guardare lo scorrere delle acque e s'appoggiava al parapetto consistente in una trave; ad un tratto, sotto il peso del giovane, con un sinistro schianto, il rudimentale parapetto cedeva: e il povero Costantini precipitava, con un urlo, sul greto del torrente, spaccandosi il cranio sulle pietre.

Terrorizzato, annichilito, tremante, aveva assistito alla sciagura il piccolo Franco: che ora vedeva il corpo inanimato del fratello e il sangue allargarsi sul terreno. Come pazzo egli fuggiva via e non pensava nemmeno a chiedere soccorso ai vicini casolari. Scendeva, invece, scendeva di corsa, singhiozzando, gemendo, con gli occhi stralunati: e tornava a casa, a dare il tremendo annuncio.

Immediatamente si portavano sul posto — oltre ai familiari angosciati — il medico di Coassolo e il comandante la stazione dei Carabinieri di Lanzo. Purtroppo non c'era più nulla da fare: il giovane, causa la frattura della base cranica, era morto sul colpo.

Ferito a rivoltellate da tre pescatori di frodo

Le condizioni del contadino Domenico Gamba, residente in una cascina nei pressi di Riva di Chieri e ferito con due rivoltellate da tre pescatori, vanno migliorando. Come è stato detto nella nostra edizione di ieri sera, il Gamba nella notte di sabato si era incontrato in località Brusacoppa con tre pescatori e che tornavano dalla pesca di frodo in una proprietà privata e li aveva redarguiti aspramente. Sorgeva così una disputa violentissima, culminata con una sparatoria. I carabinieri di Villanova d'Asti, nel giro di poche ore, hanno arrestato uno dei tre, tale Francesco Garrone di 38 anni. In seguito anche i suoi compagni sono stati tradotti alla caserma: si tratta del trentacinquenne Luigi Gillio e del muratore Michele Bai, di 44 anni. Il Gillio ha confessato di avere esploso i colpi contro il contadino perchè provocato.

Il prof. Capitolo dell'ospedale Molinette, che prestò le prime cure al contadino, ha proceduto ieri all'estrazione dei proiettili, di cui uno si era infisso nel pube e l'altro aveva raggiunto il braccio sinistro. Per quanto le ferite siano di una certa gravità, i sanitari ritengono che il Gamba potrà rimettersi in un periodo di tempo assai breve.

«Miss Azzurra 1950»

L'Associazione nazionale delle famiglie dei Caduti e Mutilati dell'Aeronautica organizza per la sera di sabato 1 luglio una festa sul Po: il «gran ballo delle sirene», a totale beneficio dell'Associazione stessa. La manifestazione avrà luogo al ristorante S. Giorgio (borgo medioevale del Valentino). Il programma comprende una gara di danze antiche e moderne, regate sul fiume, un concorso di canzoni piemontesi e l'elezione dell'uomo più brutto e della signorina più avvenente, alla quale ultima sarà attribuito il titolo di «Miss Azzurra 1950». Chiuderà la serata una grandiosa e suggestiva fiaccolata. E' previsto un servizio di pullman dal ritrovo ai vari punti della città.

Per gli orfani Geranzani

Ecco le offerte inviate ieri per gli orfani Geranzani: L. B., in memoria del babbo, L. 500; E. B., 1000; Brunetto M., 500; Giovanni Delpiano, 1000; Giribaldi Prospero, 3000; Fam. Coscia Visconti, 1000; Giagi, 1000; Classi I B della scuola civica media femminile «Maria Pia di Savoia», 1287; S.B.E., 350; Danetti, 500; N. N., in memoria del suo amato Filippo, 5000; Maria Bassi, 1000; Maria Pia, 1000; Adolfo Trabaldo, Prai, 1800; la piccola Elsa 500 — Totale L. 19.137 — Somma precedente L. 347.499 — TOTALE L. 366.636.

BORSE

La povertà di scambi ha ancora caratterizzato la riunione di Borsa. Ricercate le Fiat in apertura, sullo spunto di ripresa del precedente dopoborsa. Il mercato, rechiesto più tardi sulle alterne vicende del corso delle Fiat entro modesti margini di oscillazione, si è avviato ad una contenuta riflessione, portandosi al listino su basi a ridosso delle precedenti chiusure. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa lievemente inflesso. Diritti Montecatini a pagamento: minimo 334; massimo e chiusura 336.

	9	10		9	10
Ren.02	71 80	71 80	Alma	426 50	426 —
Red.3½	73 70	73 75	Bes	3725	3650
s.L.a.	73 60	73 60	Bono	1990	1990
Red.5%	73 10	73 15	Marelli	490 50	490 —
s.L.a.	73 30	73 30	Fiat	412 —	413 —
Red.5%	99 80	99 80	Savigl.	444 55	455 —
s.L.a.	100 —	100 —	Metloid	106 50	97 —
Red.5%	95 10	95 20	Acel	111 —	109 —
s.L.a.	95 30	95 40	Mont.	1210	1210
Rin.5½	73 90	73 95	Pend.	486 —	486 —
s.ar.pr.	72 70	72 75	Riva	172 —	172 —
s.L.a.	73 95	73 95	Arsenal	95 —	95 —
s.ar.pr.	72 80	72 80	Viscosa	2370	2360
Ric.5%	96 95	97 05	Pirel F.	1730	1730
s.L.a.	97 20	97 20	Cir	1470	1450
BT50-1	99 80	99 80	Schiap.	845 —	842 —
s.51-4	100 —	100 —	Ama	184 —	184 75
s.51 4%	99 60	99 60	Rum.e	44 25	43 75
Per.3½	71 —	71 50	B.pom.	1717	1735
Ire 4%	95 —	95 —	Montec.	850 —	849 —
Irred.4%	90 10	90 10	Lucch.	510 —	502 —
Imt.4½	140 —	140 —	Ilemm	107 50	106 —
Ter.4%	86 35	86 35	Cart. R.	1220	1260
s 5% 1	84 50	84 50	Burgo	2925	2900
s 5% 37	84 50	84 50	Ferr. M.	3100	3100
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	990 —	995 —
s 6%	91 —	91 —	M.A.I.	6200	6200
s 5.5%	84 3/8	84 [illegible]	Beotia	85 —	85 —
Rab.3½	81 50	81 50	Venier	3985	3985
s 7% 48	94 —	90 —	Mar. C.	855 —	858 —
s 7% 49	94 —	90 50	Bede	971 —	979 —
Fiat3%	88 —	88 —	Barso	22 —	22 —
s 6%	94 40	94 10	Parmar	348 —	348 —
Pie.3%	84 —	84 —	Bise	245 —	245 —
s 6%	95 —	94 50	West.	294 —	297 —
Ansel.7%	105 50	105 —	Paramo	350 —	340 —
Manno.7	96 —	96 —	Ottove	495 —	495 —
Gar.7%	99 40	99 40	Pirelli	880 —	878 —
Vis.7%	94 30	94 30	Superg.	75 —	79 —
Cent.7%	99 40	99 75	Bolle	658 50	655 —
Gov.7%	98 10	98 10	Ligure	675 —	675 —
West.7	99 40	99 50	Telve	6425	6700
Fiat 5%	98 —	98 —	Borgos	10.300	10.440
A. Gen.	5115	4080	Osten.	1580	1500
Toro	10.225	10.300	Fiese	445 —	440
Medit.	2250	2200	Lanza	2025	2025
Merid.	2127	2125	Ammin.	860 —	865 —
Ter. M.	104 —	109 —	Am. P.	2590	2600
Italgas	24 75	24 77	Pierre	30 —	30 —
Sip	995 —	995 —	Bastog.	4100	4025
Terni	189 —	189 —	Elios	8000	8000
P.A.S.	379 —	376 —	Pinac.	4000	4000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; Svizzera 145,36.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6300-6600; marengo 5175-5225; sterlina cartacea 1570-1590; dollaro carta 622-627; fr. svizzero 146-148; fr. francese 176-179; oro fino 770-780; argento 1616,00.

ECHI DI CRONACA

AMBULANTI!! Per i vostri acquisti di maglierie e biancheria non dimenticate che rivolgendovi alla ditta Ciese S. (ingrosso) in Via Belfiore 7, Torino, tel. 664-960, troverete un grandioso assortimento per il vostro fabbisogno. Provate. Vi convincerete!!

ESPOSIZIONE PERMANENTE di Mobilificio Eureka (nuova Gestione) Via Lagrange 8. Vasto assortimento di mobili di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. Visitateci.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Caluso ang. Via Belfiore.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Complessi caratteristici - 12,25: Echi e canzoni - 13,25: Orchestra - 13,50: Cronache della Biennale di Venezia - 14: Giornale radio notizie sulla 18.a tappa del Giro d'Italia - 16,30: Arrivo della 18.a tappa del giro d'Italia - 17,40: Ai vostri ordini - 18: Musica da camera - 18,45: Valzer viennesi - 19: La bottega della settimana - 19,35: Commenti sul XXXIII giro d'Italia - 19,40: Il contemporaneo - 20,33: Esempi di [illegible] - 20,40: XIII Maggio Musicale Fiorentino: «L'elisir d'amore» di G. Donizetti.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,54: Listino Borsa - 13,25: Caleidoscopio musicale - 14: Due pianoforti - 14,25: Dischi - 14,55: Cinema - 17: Per i ragazzi - 17,30: Orchestra - 18: Rubrica filatelica - 18,10: Musica per banda - 18,30: Giro d'Italia - 18,50: Canzoni popolari - 19,50: Romanzo sceneggiato «Il possidente» di John Galsworthy - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musica da camera - 21,5: Orchestra - 21,30: Scrittori al microfono: Alberto Moravia - 21,45: «La bugiarda meravigliosa» radiodramma di Gino Francesco Lusi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura: massima 27,7; minima 16,4; media 22,4; umidità 65%; pressione 738,7; cielo nuvoloso con pioggia; venti vari moderati.* - *Previsioni: cielo nuvoloso. Probabili deboli manifestazioni temporalesche locali, specie sui rilievi. Venti deboli e moderati vari; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Malino Bartolomeo fu Francesco, a. 81, via Boncagliosi 9; Ghione Candida fu Ignazio, a. 62, via Sabbiglione 19; Ripa Maria v. Gippone, a. 72, corso Fiume 16; Ghiringhelli Clementina m. Bosco, a. 77, via Mazzini 12; Mondino Giovanni fu Pietro, a. 65, via La Thuile 57; Giuseppa Delfino v. Magliola, a. 76, corso Vercelli 410; Ferrero Giovanni fu Celestino, a. 60, strada Bertolla 49; Calosso Giuseppe fu Francesco, a. 56, corso Orbassano 117; Cravero Emma fu Pietro, a. 84, via San Donato 37; Mariero Carlo fu Giuseppe, a. 78, via Aosta 59; Martini Carolina v. Marchis, a. 84, via Almese 1; Rosso Angela v. Dario, a. 77, Molinette; Alciati Maria m. Cagliero, a. 41, Poliambulatorio; Buffa Caterina di Carlo, a. 26, Maria Vittoria; Zucca Alessandro di Domenico, a. 37, Molinette; Mogna Maria m. Buffa, a. 68, S. Giovanni; Tuzzo Salvatore, a. 67, Mauriziano; Camandona Teresa m. Ferraris, a. 84, Molinette; Sorzani Cecilia ved. Gazella, a. 72, via Revello 43; Tosa Annunciata ved. Gatti, a. 84, via Monterosa 16; Serniotti Maria m. Brizio, a. 66, via Salbertrand 50; Toloso Teresa ved. Zuccola, a. 85, via Pisa 19; Nicolini Antonio, a. 72, via A. Albertina 29; Coppolini Teresa ved. Marchese, a. 65, corso Mettonde 17; Cocchi Giorgio fu Agostino, a. 65, corso Moncalieri 208; Revelli Giacinta ved. Bianciardi, a. 60, via Di Nanni 76; Mamolo Schiatti fu Carlo, a. 78, corso Peschiera 176; Rodi Annibale fu Agostino, a. 67, via Caraglio; Bertorio Michele fu Augusto, a. 49, via Baltimora 81; Ferrero Teresa ved. Novaresio, a. 77, via Villa Regina 21; Bianco Bartolomeo fu Giuseppe, a. 67, via Moncrivello 10; Burger Bernardo fu Giacomo, a. 68, via A. Vespucci 61; Quaglia Maria m. Corrado, a. 87, S. Luigi; Arnoldi Achille fu Luigi, a. 87, idem; Salaro Francesca m. Mosca, a. 68, Cottolengo; Bonino Luigi fu Luigi, a. 46, Molinette; Domo Maria m. Mottura, a. 62, Mauriziano; Morello Domenico di Giuseppe, a. 29, S. Luigi; Miraldo Luigi fu Pietro, a. 48, idem; Bonetto Rosetta di Adolfo, mesi 4, M. Vittoria; Chiara Bernardo fu Domenico, a. 77, id.; [illegible]; Monicaf Carlotta fu Francesco, a. 80, id.; Muratore Ignazio fu Gualberto, a. 60, id.; Farandello Giovanna ved. Tamburini, a. 78, idem; Ermola Teresio di Pietro, a. 37, S. Giovanni; Silvestri Giacinta m. Lobello, a. 68, Ricov. corso Casale; Gobello Giovanni fu Alessandro, a. 66, S. Giovanni; Maringelio Caterina m. Comuzzo, a. 84, Molinette.

Morti 48 - Nati 27 - Matrimoni 8

SPETTACOLI

AL DORIA: *Fantomas contro Fantomas*, di R. Vernay

Nato e allevato dalla fertile immaginazione di Marcel Allain e di Emile Souvestre, Fantomas ha fatto palpitare tutta una generazione di ragazzi; è stato, con Arsenio Lupin e Rocambole, la lettura clandestina e entusiasmante dei nostri babbi. Il cinema se ne occupò per tempo: sin dal 1913, con tutta una serie di film diretti da Louis Feuillade; poi lo tenne nel dimenticatoio sino al 1931, allorchè lo riesumò ad opera di Paul Fejos. Duro a morire, il celebre furfante fa oggi la sua terza comparsa in questo «Fantomas contro Fantomas», proiettato al Doria, e firmato dal francese Robert Vernay. E' un Fantomas riveduto e aggiornato ai tempi dell'atomica, frigidamente e scientificamente sanguinario. Per mettere a segno i suoi colpi, egli si serve dell'opera di un chirurgo che operando sulle circonvoluzioni del cervello, riduce i pazienti a perfetti cretini; e sono appunto costoro che poi rubano e uccidono su commissione. Un auto-furgoncino acchiappa questi infelici per le vie di Parigi, e li scarica presso la clinica del chirurgo. Quivi vengono trapanati in serie, e dopo un periodo di convalescenza, ne escono rigidi e minacciosi come automi. La polizia non ci capisce nulla, e l'opinione pubblica freme. Al termine però d'una lunga trafila di delitti, il sagace poliziotto Juve riesce a stanare il delinquente e smantellargli quella sua formidabile organizzazione. Le celle rigurgitano di «trapanandi», tutte belle intelligenze che non si rassegnano a essere spente. Fiutato il buon vento, costoro tumultuano, e rotti i cancelli, fanno giustizia del grande delinquente, mandandolo a capofitto in una piscina di acido solforico, uno dei tanti «comfort» della casa.

Nel suo genere, un genere che campa sulla confusione e sull'assurdo, il film non manca di efficacia, e a tratti preme come un incubo. Gli interpreti, o per meglio dire gli attori, sono Marcelle Chantal, Aimé Clariond e Alexandre Rignault. vice

TEATRI E RITROVI

Micheletti: 21 Un torinese Torino.
Rupeci: La parata delle vedette. Rassegna internaz. d'arte varia.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Chalet: 21 Orc. Melody Song F. Favesio, Fanni, Boni, Benevent.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Molocco.
Lido Gay corso Moncalieri 62: 21 Orc. Angelini, Org. Hammond.
Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Cimelli, cant. R. Marcus e G. Rossi.
Mocambo Danze: v. S. Donato 63: 21 Orch. Merlin, c. G. Beccaria.
Silvano Danze Val S. Martino 24: 21 Orc. Pentaroca, c. De Vita.
La Serenella: 21 Orc. Gino Mojetta c. Pina Aurora. Serata premi.
Pagoda Danze: 21 Orch. Mº Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
Bischendeuli Lutrario: 21-24 Orc. M.o Rosaclet, c. Elena Beltrami.
Monteccappuccini Danze ore 21-24.
Alhambra Nizza 60 Orc. Brigantea.
Eden Danze tel. 44-765: 21 Orch. Mobiglia, canta Franchi Vallati.

GIARDINO DANZE MODA
L'attesa serata Notte di Venezia, gentilmente offerta dalla ditta Linetti - profumi - Venezia. Omaggi a tutte le dame e sorteggio di ricchi doni.

ALLA SERENELLA
Tutti i martedì caratteristici trattenimenti con originale rassegna di musiche del passato: valzer, mazurche, tanghi, polche. Omaggi alle dame, premi in sorteggio.

CHALET VALENTINO
Ore 21, terza grande serata Ruscus con estrazione fra tutti gli intervenuti di 12 paia di calze Nylon *Mille Miglia*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fiori nel fango» Cornel Wilde, Patricia Knight.
Astor: «Ballata berlinese» Premio Internazionale Mostra di Venezia.
Corso: «Le diable au corps» versione francese M. Presle, G. Philipe. Or. 15, 17,30, 19,40, 22.
Doria: «Fantomas contro Fantomas» con Marcelle Chantal.
Lux: «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Vogliamoci bene», N. Bruno, Mangano. Matt. 10,30, 135.
Reposi: «La diligenza di Silverado» William Bishop, Gloria Henry. Sulla scena: Rassegna internazionale d'arte varia.
Torino: «Se non ci fossimo noi donne» Olivia De Havilland. Doc. corsa ciclistica gran premio delle nazioni. P. 130. Apert. 10.
Vittoria «L'idolo cinese» S. Greenstreet, G. Fitzgerald, Lorre.
Alexandra: «Chi dice donna...» Rosalind Russell, Don Ameche.
Alpi: «L'invincibile Mc. Gurck».
Ariston: Aria condiz. «Perdutamente tua» B. Davis, P. Henreid.
Augustus «Ho sognato il paradiso» Brooks, Gassmann. Pr. 130, 170.
Capitol: «Domenica d'Agosto», Massimo Serato, Vera Carmi.
Faro: «Domenica d'Agosto» con Massimo Serato e Vera Carmi.
Hollywood: «Carovana Tzigana» Charles Boyer, Loretta Young.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Il figlio del delitto» tech. A. Blyth, G. Brent. Comp. Riv. Beniamino Maggio. 16,15, 21,15.
Massimo: «La matadora» technic. Esther Williams. Locale refriger.
Nazionale: «Cercate quell'uomo». John Beal, Trudy Marshall.
Principe: «Carovana Tzigana» con Charles Boyer. L. Young. Ult. gg.
Statuto: «La matadora» technic.
Asti: «La città nuda». Apert. 10.
Mignon: «Il ribelle dei tropici».
Olimpia Miss Italia. Lollobrigida.
Po: Barone Carlo Mazza. L. 60.
P. Nuova: «Persecuzione». Ap. 10.
Regina: Mascotte fuori legge. V.
Romano: «Sherlock Holmes» e Rivista Ferrero ore 16,15 e 21.
S. Felice: «Angoscia nella notte».
Esperia: «Hellzapoppin».
Imperiale Uomo dei miei sogni. V.
Italiano: Belve su Berlino. Ladd.
Vinzaglio: La 3ª signora Carroll. Barbara Stanwyck, H. Bogart.
Eliseo: «Atterraggio forzato».
Frejus: «L'ottava meraviglia» C. Grant. Comp. Riv. Vangi-Aliberti.
S. Paolo «La 2ª signora Carroll».
Belgio: «Un mese d'onestà».
Cerallo t. 80-881: «Delitto senza peccato» L. Young. Aria condiz.
Eridano: «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant.
Grappa: «Siamo tutti così».
Radium. Striscia invisibili. V. 21.
V. Veneto: «Idolo infranto».
Astra: Luna tramontata. Johnson.
Bernini: «A sangue freddo».
Excelsior: «Campane a martello».
Odeon: «Segreto del medaglione».
Star Senza ritorno. Loc. refriger.
Adua: Romanzo Montecristo. Var.
Brescia: Notte a Broadway. Var.
Fortino: «Squadra mobile 61».
Palermo: Mademoiselle du Barry.
R. Parco: «Eldorado».
Sociale: «Madonnina d'oro».
Colosseo: «Arcipelago in fiamme».
Italia: «Sangue ardente».
Moderno: «Oltre l'amore».
Piemonte: «Paisà» Carmela Fazio.
Spezia: Dopo divorzieremo. Silvi.
Alba: Vento ha cantato canzone.
Apollo: Una pallottola per Roy.
Diana: «Addio Mimì» M. Eggerth.
Dora: «Ciel. sulla palude».
Edera: «Corsaro del West».
Lucento: «L'ultima carica» Succ.
Roma: «Dominatore Wall Street»

CORSO
Aumenta con le repliche l'interesse rivivente per il «CAPOLAVORO PROIBITO»
LE DIABLE AU CORPS
con MICHELINE PRESLE GERARD PHILIPE

DORIA
Successo dell'avventuroso
Fantomas contro Fantomas
con MARCELLE CHANTAL AIME' CLARIOND
Minerva Film

IDEAL
Strepitoso successo di
BENIAMINO MAGGIO
nella Rivista:
HAI MANGIATO LA FOGLIA?
Film: Il technicolor
IL FIGLIO DEL DELITTO

ARISTON
Un film che avvince ed affascina:
PERDUTAMENTE TUA
BETTE DAVIS
Locale refrigerato

TORINO - MILANO
■ Servizio rapido con autopullman su autostrada
■ 12 corse
● partenze ad ogni ora
Prenotazioni presso le principali Agenzie di Viaggio
ORGANIZZAZIONE
SADEM - AUTOSTRADALE

GIUGNO RADIOFONICO
Acquistate una RADIO, partecipereste ai sorteggi di 50 LAMBRETTE
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8
vi REGALA l'abbonamento RAI per il 1950 - Le migliori marche. Massime garanzie. Lunghe rateazioni.

Istituto Medici Spec. dal 1930 - CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Ist. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 29 - Telefono 47-798 ore 10-12,30 - 15,30-19

Prossimamente al METRO
Spencer TRACY James STEWART Valentina CORTESE
MALESIA

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-089 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 31 Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30
Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-575 Via Bertola 35, 1º piano. Sale separate Orario: 11-20 - Festivi 9-13
Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 48-104 - TORINO

Tutti gli articoli per mare:
canotti di gomma, costumi bagno, cuffie, materassi per spiaggia, maschere e occhiali per osservazione subacquea, scarpe bagno, ecc..... li troverete da
PRODOTTI PIRELLI - Via Garibaldi, 8 - Telef. 48-126
che in occasione dei MERCURIALI applica su tutti gli articoli lo SCONTO DEL 10% dal 10 al 20 giugno

MOBILI
ESPOSIZIONE MOBILI DI LUSSO E DI SERIE
GARANZIA SCRITTA - MASSIME DILAZIONI PAGAMENTO
Via GARIBALDI, n. 4 - Telefono 41-179

COPERTONI IMPERMEABILI
CONFEZIONE SPECIALE PER AUTOCARRI
VENDITA — RIPARAZIONI — NOLEGGIO
FERRINO CESARE S.A.
Via Nizza, 107 — TORINO — Telefono 60-811

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

TATI
è un postino che distribuisce le risate in raccomandata con ricevuta di ritorno.

Manifattura De Martini
Via Accademia Albertina, 40
FINE LIQUIDAZIONE
vende a prezzi eccezionalmente bassi rimanenze manufatti in maglia, costumi bagno, prendisole, princesses, tailleurs, golf in genere, tessuti vari, scampoli, filati, cucirini, bottoni e varie.
MACCHINARI MAGLIERIA:
Dubied Cuf Linz 8/100 - Artiera 8/80 - Dubied 10/100 - Duble interlog per confezioni.

ASTOR
OGGI e DOMANI
ULTIMI DUE GIORNI
del film LUX
BALLATA BERLINESE
Da GIOVEDI' 15
Un film divertentissimo
IL SIGNORE E LA SIRENA
con WILLIAM POWELL • ANN BLYTH

MASSIMO STATUTO
OGGI
Uno smagliante TECHNICOLOR
METRO GOLD. MAYER
La Matadora
con
Esther Williams

Domani al LUX
Più vero della realtà
MARK STEVENS COLEEN GRAY RORY CALHOUN
SABBIA
in TECHNICOLOR
REG. LOUIS KING • PROD. ROBERT BASSLER
20th Century Fox
OGGI ULTIMO GIORNO di
QUANDO TORNA PRIMAVERA

DOMANI al VITTORIA
VIOLENTO - DRAMMATICO - PASSIONALE
THOMAS MITCHELL MARY ANDERSON EDWARD RYAN MARK STEVENS
GLI AMMUTINATI DI SING SING
20th CENTURY FOX
OGGI ULTIMO GIORNO DI L'IDOLO CINESE

Il sordo alla radio

Al pari di tutti i membri della famiglia, all'ora della trasmissione, il sordo ascolta la radio. Siede in un canto della stanza, con le morte conchiglie di carne delle sue orecchie ascolta la radio.

Quella è la sua ora maledetta, l'ora nella quale la sua sciagura è moltiplicata per mille, l'ora nella quale egli è così sordo che può considerarsi già bell'e morto. Dinnanzi ai suoi occhi ben spalancati si svolge qualcosa di assolutamente insensato, di assolutamente forsennato: uno dei suoi famigliari tocca i bottoni di un inqualificabile mobile, l'inqualificabile mobile si illumina, una magica numerazione splende, un capillare filo percorre più o meno lentamente quella numerazione, quindi si arresta. Di colpo, allora, egli *vede il silenzio profondo* degli astanti. Egli sa che in quel momento il mobile parla, canta, suona.

Quella è l'ora nella quale egli non è più sordo nei soli confronti del suo diretto interlocutore, di colui, cioè, il quale voglia comunicargli qualchecosa; è l'ora nella quale egli è sordo nei confronti del mondo tutto intero. Tanto più grandi le distanze dalle quali pervengono a quell'inqualificabile mobile suoni voci e rumori, tanto più vasta la sua sordità, tanto più concentrato il silenzio che lo circonda. A quell'ora egli è sordo per migliaia e migliaia di chilometri, è sordo per monti e per valli, per deserti e per oceani, per pianure, per fiumi, per continenti. A quell'ora la sua sordità si misura a paralleli e meridiani, poichè a quell'ora, ecco, egli è sordo per qualunque latitudine e longitudine, le parole, i canti, i suoni arrivando da tutte le latitudini e da tutte le longitudini. A quell'ora egli è morto per il mondo e il mondo è morto per lui. A quell'ora, per finire, in realtà egli è un pezzo di pietra.

L'aspetto più terribile, più terrificante *della cosa* è, per il sordo, l'impassibilità della radio. Quel mobile è fermo: inerte, immota materia. Come può dunque parlare e cantare — per il sordo — se non gestisce? Se non batte ciglio, se non muove labbro, se non corruga la fronte, se non sorride, se non ride eccetera? Quando l'interlocutore gli parla, il sordo *vede la sua voce;* quand'esso canta, il sordo *vede* le note del suo canto. Sì, egli *ascolta* la piega della bocca di chi parla e di chi canta, *ascolta* il ritmico palpitare del mento di chi parla e di chi canta; egli, il sordo, non perde un riflesso delle pupille, non un fremito delle narici di chi parla e di chi canta davanti ai suoi occhi. Murato nel cemento del silenzio, egli apprende subito, tuttavia, che quelle parole, quelle note, sono allegrezza, sono dolore, sono sorpresa, sono amore, sono odio, sono disgusto, sono desiderio o altro, poichè quelle parole e quei suoni si stampano sulla immagine di chi parla o di chi canta o di chi suona, sillaba per sillaba, nota per nota. Egli è così dotato da Dio che può *vedere* la melodia d'un violino, di un piano, di un cembalo suonati da un musico davanti ai suoi occhi; dalle dita del musico o dal suo sorriso egli *può vedere il suono,* lo può *vedere* addirittura dalle mobili ombre che fluttuano sui lineamenti del musico. E se il bimbo piange davanti ai suoi occhi, se l'uccello gorgheggia davanti ai suoi occhi, se il martello batte l'incudine davanti ai suoi occhi, egli ode con gli occhi il pianto del bimbo, il gorgheggio dell'uccello, il tinnire del martello. Ma quel mobile, quella impassibile, goffa scatola dal ventre illuminato, quella immota materia, quella «radio» che cosa gli dice? Che cosa dice ai suoi occhi?

La vita del mondo è filtrata da quella grottesca scatola, egli lo sa. La tristezza della guerra, la letizia della musica, i timbri del canto, tutti gli alimenti della curiosità passano, in quel momento, attraverso quella scatola. Egli lo sa. Attraverso quella scatola (strana, ohi!, strana scatola per il sordo) passano i lamenti del mondo, le sue querele, le sue interiezioni, i suoi malesseri, i suoi diversivi, le sue cronache, avventure, menzogne, miserie, speranze, vergogne, conquiste, trionfi. Da quella grottesca scatola germogliano i gridi dei capi delle comunità, del pontefice massimo addirittura. Ma non per lui, ahi, non per lui! Egli lo sa.

Egli sa tutto di quella scatola, conosce tutto della ineffabile tecnica che dà voce e suono a quella scatola, il sordo. Egli possiede una intera biblioteca, ha letto una intera biblioteca a proposito di quella scatola detta *apparecchio radio,* e di quei complessi che chiamansi «emittenti», «amplificatrici», «captatrici» eccetera. Nessuno meglio di lui, sordo, è informato del principio che governa quella impassibile, grottesca scatola. E tuttavia per lui, sordo, quella scatola altro non è se non una spaventosa, una insensata lampada che non illumina.

All'ora della trasmissione, dunque, il sordo ascolta l'atroce silenzio della radio. Egli siede in un canto della stanza, gli occhi bene aperti, fissa la lastra luminosa dell'inqualificabile mobile. Senza dubbio, a quell'ora, comincia a prender corpo nella sua mente l'ombra della pazzia. (Mi confessò, un giorno, un sordo, che quando si trovava per caso in un ambiente dove improvvisamente una radio si «faceva viva» e la gente si metteva in ascolto, egli non se ne andava. Egli restava, — mi disse, — *per non sentirsi morto,* per non sentirsi «esule dal mondo dei vivi pur muovendosi vivo fra i vivi». Mi disse che gli occorreva avere la sensazione, sia pure illusoria, di non essere considerato dagli uomini che lo circondavano «chiuso dentro un sepolcro». Il semplice e tuttavia fantomatico fatto che essi fingessero di crederlo in ascolto bastava a dargli vita ai loro occhi; a riscattarlo dall'aldilà ai loro occhi, mi disse. Alla stessa maniera, — mi disse ancora — egli suoleva scuotere la testa affermativamente o negativamente quando *gli altri* parlavano fra loro in sua presenza; che è il modo dei sordi — mi chiarì — di mostrarsi vivi *agli altri*).

Egli detesta Marconi, il sordo. Il giorno che Marconi dette la radio al mondo strappò a lui, sordo, l'ultimo pezzo di timpano ch'era andato a rifugiarsi nelle sue palpebre. Inventando la radio, Marconi ha aggiunto un grande capitolo alla vita dell'uomo, un capitolo fra i più fascinosi: egli ha ampliato la libertà dell'uomo, ha preso uno dei suoi sensi e lo ha svincolato dalle leggi-limite dello spazio; ha detto all'uomo: «Ecco, ascolta dall'Italia il gallo che canta in Australia, dall'America del Nord la tromba che suona a Tokyo, dal Sudafrica il conferenziere che parla in Svezia!» (e simili); gli ha detto: «Da questo momento le tue orecchie possono fare il giro del mondo nel giro di poche frazioni di secondo!». Meraviglioso capitolo di vita rubato al sordo; così come il fisico che inventa cannocchiali e telescopi sempre più potenti aggiunge meravigliosi capitoli di vita ai veggenti e ruba meravigliosi capitoli di vita ai ciechi. Più vasta la percettibilità di chi ode; più sciagurata e profonda la sordità di chi non ode, ecco.

Ascolta il silenzio, alla radio, il sordo. E pensa: Maledetto, maledetto Marconi!

Virgilio Lilli

TRA I MOLTI OSPITI DEL GIUBILEO

Leopoldo pellegrino a Roma

Giunge con la consorte, principessa de Réthy, senza far chiasso, senza destare soverchie curiosità — Solo il Vaticano, per l'udienza pontificia, lo accoglie da re - La polemica provocata dalle sinistre - Un comunicato ufficiale: "E' venuto con l'unico scopo di rendere omaggio al Santo Padre,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 giugno.

Non passa domenica e giorno di festa che in questa Roma del giubileo, in uno dei tanti rioni intorno alle antiche chiese e basiliche, si accendano di sera le girandole dei fuochi d'artificio e razzi multicolori illuminino il cielo accompagnati dal festoso crepitare dei mortaretti e dall'alto rimbombo delle esplosioni. Dal Pincio e dal Gianicolo, dal colle del Quirinale a Monte Mario, i romani che frescheggiano si additano il cielo tinto di rosso, di verde e di giallo e dicono "li fochi". Così ieri sera dal terrazzo del Pincio si scorgeva un bagliore iridato nel cielo dalla parte del Tevere a Ponte Milvio, e qualcuno disse che "li fochi" erano per re Leopoldo del Belgio, giunto quella stessa mattina a Roma in compagnia della moglie, la bella principessa de Réthy; ma altri, ridendo dissero che i razzi e le girandole erano per "Santa Pupa", quella inesistente santa che secondo i romani protegge "li regazzini" dalle cadute e da altri malanni.

Piccolo crocchio

In verità a Roma di monarchi, di capi di stato e di governo, di personaggi dell'arte e della scienza ne giungono tanti che non c'è vetturino di botticella il quale non possa raccontare di averne portato qualcuno a spasso nella zona dei Fori o sull'Appia antica o addirittura a mangiare fettuccine in Santa Maria in Trastevere o a bere una «fojetta» di vino dei Castelli nelle osterie tra Campo dei Fiori e Palazzo Farnese. Smaliziati e cordiali sono i romani, calmi di fronte al buon vino e alla cucina succulenta, freddi dinanzi ai re. E può capitare com'è accaduto ieri là in una osteria romana di Pavione, che uno alzò il bicchiere al passaggio dell'ambasciatore americano James Dunn dicendo «Bevo all'ambasciatore», e Dunn sorrise togliendosi il grigio cappello a lobbia. Perciò solo i giornalisti e i fotografi di ogni agenzia italiana e straniera sudano e si danno da fare alla caccia dei personaggi, escogitano stratagemmi, passano nottate in bianco, nervosi e allucinati, al servizio di un pubblico del mondo intero che non conosce «Santa Pupa» nè la filosofica stanchezza dei romani. Ecco perciò anche re Leopoldo, volutamente giunto come pellegrino, non ha sollevato eccessivo scalpore.

Alla stazione, ieri, attorno ai due personaggi regali discesi dalla carrozza letto che li aveva trasportati da Ginevra, era un piccolo crocchio di persone che non destava curiosità, che si lasciava urtare dai facchini e fotografare da due o tre fotografi sull'attenti come cavallette. Di personalità italiane nessuno era presente, e solo rappresentante del Belgio era l'ambasciatore presso la Santa Sede, signor Alexander Paternotte de la Vaillée con alcuni compiti funzionari d'ambasciata. Non era presente nemmeno l'ambasciatore belga presso il Quirinale, e ciò per significare ufficialmente che a Roma re Leopoldo era come pellegrino per le pratiche giubilari e non quale sovrano, poichè sovrano egli non è ancora ritornato ad esserlo di fatto, e secondo il protocollo italiano e le convenzioni internazionali gli onori spetterebbero oggi al reggente Carlo se a questi venisse in mente (ma è un paradossale pensiero) di prendere la via di Roma.

Viene dunque fatto di domandarsi: Roma ospita un re o un privato pellegrino? Per il Vaticano Leopoldo è re; per il Quirinale egli non è che un pellegrino, e tale, pellegrino e turista, rimarrà a Londra o a Parigi, finchè con solenne investitura non avrà ripreso in mano lo scettro del Belgio. Ecco perchè, nonostante che sulla torre dell'orologio del Quirinale sventoli la bandiera ad annunciare la presenza in sede del Capo della Repubblica Italiana (ma Luigi Einaudi era oggi a Caprarola, una cinquantina di chilometri dalla capitale, ancora leggermente indisposto); Leopoldo Sassonia-Coburgo e la consorte non varcheranno la soglia del Palazzo tra il lampeggiare degli elmi e delle sciabole dei corazzieri.

Attacchi di giornali

Che per lo Stato della Città del Vaticano l'ospite sia re con tutti i crismi lo conferma il comunicato diramato dalla Santa Sede dopo la visita fatta stamane da Leopoldo al Pontefice che così suona: «Il Sommo Pontefice Pio XII ha ricevuto in udienza privata Sua Maestà Leopoldo II re dei belgi, il quale è venuto con l'unico scopo di rendere omaggio al Santo Padre — come già hanno fatto specialmente in questo Anno Santo innumerevoli fedeli d'ogni grado e nazione. Egli è stato accolto paternamente e intrattenuto per circa mezz'ora da Sua Santità. Dopo l'udienza del sovrano è stata introdotta la consorte signora principessa De Réthy nella biblioteca privata di Sua Santità e successivamente sono stati ammessi l'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede e il seguito del sovrano».

E' la prima volta che un comunicato del Vaticano relativo al ricevimento di un alto personaggio assume un carattere polemico, il quale nel caso specifico significa una valutazione politica e di portata non puramente locale. La Segreteria di Stato del Vaticano non muove passi che non siano attentamente studiati e il motivo di tale comportamento in occasione della visita di Leopoldo è da ricercarsi nell'interpretazione che la stampa romana di estrema sinistra ha voluto darne. Infatti è stato scritto stamane su uno di quei fogli che a Leopoldo intende prima del suo ritorno al trono, sul quale è stato chiamato da una esigua maggioranza del paese, ricevere l'alta approvazione del Vaticano tanto da apparire agli occhi dei cattolici belgi un sovrano ben visto dalla Chiesa. Il viaggio a Roma di Leopoldo vuole essere quindi una riabilitazione del sovrano agli occhi del mondo, un gesto compiuto dal Vaticano per salvare l'unica monarchia cattolica d'Europa.

Pallida, vestita di nero

Nel pomeriggio l'Osservatore Romano pubblica due accesi trafiletti contro i comunisti e nel primo intitolato "Le biscie" dice: "Se Leopoldo avesse avuto l'incondizionato appoggio del Vaticano, quale bisogno avrebbe di ulteriori approvazioni?". E nel secondo intitolato: "A capofitto!", incalza: "Si tratta di meschine congetture della stampa frontista. Sfidata per ben due volte a spiegare la fonte di tutto l'atteggiamento, i comunisti si sono trincerati nel silenzio più assoluto e obbrobrioso!". Questa è l'eco più risonante della sommessa visita di Leopoldo a Roma, salvo le discrete notizie di cronaca dei giornali pomeridiani che si limitano a riferire come la signora De Réthy fosse ancora più affascinante stamane nel cortile di San Damaso allorchè, pallida nell'accollato vestito nero, il capo coperto da un ricco velo a pizzi antichi di Fiandra, è passata compuntamente tra le alabarde delle guardie svizzere per seguire insieme all'augusto marito i sediari in marsina rossa che procedevano verso gli appartamenti papali.

Per il resto a Roma non si levava altro rumore per la presenza di Leopoldo. I vetturini delle "botticelle" sono pronti a portarlo sull'Appia Antica, ai Fori o all'osteria. Nella quieta zona dei Parioli, dove la coppia regale alloggia nella rustica villa affittata da Lady Berkeley all'ambasciatore belga, Paternotte, le balie continuano tranquillamente a portare a spasso rosei bambini in carrozzella, ignare della polemica sui "diritti divini" di Leopoldo tra il Vaticano e le Botteghe Oscure.

Delio Mariotti

telefoto A.P. alla Stampa: Re Leopoldo del Belgio e princ. De Rethy ricevuti dal S. Padre oggi 12/6

Leopoldo del Belgio e la principessa De Rethy tra gli alti dignitari vaticani (Telefoto)

TORPORE D'ESTATE ALLE ASSISE

L'uomo-mitraglia in gabbia

Senza pistola in mano non val più niente - Anche le belle ragazze se ne disinteressano - Agitato, loquace, "corrotto a tutto,, - Tra giovinastri e pregiudicati, il colonnello che fu ad El Alamein

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, giugno.

Dentro la Corte d'Assise hanno messo una «grande» trappola, e dentro la trappola è finito, fra una decina di topi minori che si avvicendano secondo i giorni, l'«uomo mitraglia». La gabbia degli imputati, chiusa anche in alto col filo spinato e formata per giunta da due grate di ferro, somiglia davvero a una trappola per topi, che trenta gatti-carabinieri vigilano continuamente.

Sparatoria dal tetto

Queste precauzioni eccezionali sono state prese soprattutto per l'«uomo mitraglia», che una volta tentò di fuggire dal treno in corsa abbattendo le manette in testa al guardiano, e prima era stato catturato nella campagna mantovana dopo una lunga sparatoria notturna: coi carabinieri di sotto, che avevano circondato la casa e si avvicinavano lentamente a lui, sopra i tetti che saltava dal cornicione al comignolo e intanto seguitava a sparare con due pistole, come fanno nei film i *gangsters* o i *cowboys*. Sprangate in casa, la madre, le sorelle e Romana, la fidanzata, — alcune delle donne di Mitraglia —, aspettavano, sicure che anche quella volta il loro eroe si sarebbe salvato dileguandosi nella nebbia. A Bondeno di Gonzaga, come in qualsiasi altro paese della Bassa padana, le donne amano, non meno furiosamente degli uomini, le pellicole d'avventure.

Quella notte del novembre 1947 invece, Ivo Duolio fu colpito al petto e al collo in modo piuttosto grave, e troncò la sua carriera di «uomo mitraglia» che era durata quasi due anni, avendo per teatro di operazioni le campagne e le strade del Mantovano, del Modenese, del Bolognese con qualche puntata nel Veronese e nel Milanese. Quando lo catturarono non aveva ancora compiuto vent'anni.

Adesso egli sconta coi suoi molti delitti — l'uccisione d'un carabiniere il ferimento di un autista, le rapine, i furti di bestiame, di formaggio, di vino, le violenze, ecc. — la fama nera di cui un tempo si era compiaciuto e insieme quell'abitudine al gioco micidiale, all'avventura tenuta sul filo estremo del rischio e del cinismo che dominò la vita delle nostre campagne nell'immediato dopoguerra. Tutte cose che prima di indignare, ora annoiano soltanto a ricordarle.

Nell'aula del Tribunale viene ogni giorno molta gente per vedere l'«uomo mitraglia» del 1945-'47, e non mancano neppure, vicino alla gabbia, certe ragazze mantovane o modenesi dagli occhi aggressivi, dai capelli nerissimi, di carbone, vestite di rosso fiamma o di giallo zabaione, che hanno lasciato la bicicletta, o la motocicletta del moroso, giù in piazza, presso il «circolo della biella», — il caffè che aduna i fanatici del motore. Ebbene queste ragazze dal petto e dai fianchi rigogliosi, in lotta con le camicette, guardano Mitraglia, guardano la Corte e, tutto sommato, s'annoiano anch'esse. Senza la pistola in mano Mitraglia non vale più niente. E' un meccanico smilzo (faceva l'autista, e il camion fu la prima causa delle sue scorribande notturne), malvestito, agitato, loquace, con due baffetti sul volto lungo e olivastro. Con molta buona volontà può somigliare a un Montgomery Clift appiedato, «doppiato» nel dialetto della Bassa, o meglio a una recluta pugliese, tra galante e lamentosa, che sia capitata in mezzo a una gente sanguigna e positiva.

Le avventure di Duolio appaiono meschine, si lamenta del chiasso che gli han fatto attorno, ammette i furti ma nega di aver ucciso o ferito chicchessia. La perizia del medico dice che Mitraglia è figlio di un alcoolizzato e di una prostituta di paese, la quale tentò di buttarsi sotto il treno con una bambina in collo. Da piccolo andava a mendicare; erano in undici fratelli, quattro sono morti di tubercolosi, e una sorella di sedici anni pare abbia già preso la strada della madre. Mitraglia ha imparato a leggere e a scrivere in carcere per poter controllare il memoriale che aveva dettato a un compagno di cella. E in quel suo scartafaccio, — il pedaggio che i fuorilegge italiani pagano alla letteratura — un tratto solo convince veramente: quando egli racconta come, da bambino, fu allogato per garzone presso certi contadini («i miei padri», li chiama) e una notte che doveva badare a una vacca che partoriva, egli si addormentò, e fu risvegliato dal grido del vitellino, e corse fuori della stalla, spaventato per quel miracolo della vita.

In seguito, la notte e le grida e la vita degli altri non lo spaventarono più. Nel '43 Duolio fa l'autista dei tedeschi, gli ruba un carico di rame, compra un camion, nuovi furti, poi si mette in società con un astuto pregiudicato incontrato in carcere (questo luogotenente occhialuto adesso lo accusa) e seguitano a «lavorare» con più regola. «Si andava a rubare qua e là — spiega — io sono corretto a tutto, mi mancano i verbi in testa». I ricettatori lo spedivano in giro, «sei un eroe» gli dicevano, abbracciandolo.

Dentro la gabbia Duolio si agita e perde veramente i verbi in due occasioni: quando difende il fratello minore, che fu un gregario della sua banda, e quando accusa il «colonnello» di essere stato il capo della trafila, il principale responsabile della propria rovina. Il colonnello, un vero colonnello della riserva, siede sull'ultimo banco, discosto dagli altri imputati, e respinge con dignità ogni calunnia. Si mette sull'attenti appena incomincia a parlare e ha sempre cura, prima di rivolgersi alla Corte, di aggiustarsi la giacca a doppio petto grigio, il candido colletto, la cravatta turchina.

Uno strano caso

L'altro giorno, per dimostrare un suo alibi, il colonnello scattò e con l'indice teso gridò che a quel tempo lui era a Roma. Il tono era esclamativo, certo sproporzionato, ma i contadini in aula non fiatarono, i carabinieri voltarono la testa, anche Duolio chinò la sua. A quel secco comando parve che la provincia dei caporali, degli attendenti, delle reclute tornasse a mettersi sull'attenti. Non si capisce infatti come questo ex ufficiale di sessant'anni, alto e severo che combattè valorosamente coi suoi carri armati a Giarabub e a El Alamein, sia potuto finire in questa trappola, in mezzo a giovinastri scamiciati e semianalfabeti, a mercanti dall'occhio furbo, a pregiudicati induriti. Dicono che sia diventato ricettatore per smania di ricchezza, per ambizione di comando, per scarso intuito psicologico, e l'abbiano trascinato sempre più in basso prima i suoi errori e poi i ricatti altrui.

Il processo è lungo e confuso, ci sono centosette reati da accertare, dieci mila fogli dattiloscritti da leggere, e il caldo è grande dentro l'aula. Questo monotono duello tra l'«uomo mitraglia» senza più pistole e il colonnello senza più onore non desta ormai che uno scarso interesse. Il torpore estivo impedisce a tutti, per fortuna, di riflettere a lungo su questi fatti, sul significato penoso di certe promiscuità. Vediamo passarci sotto gli occhi l'ultimo romanzo a fumetti del dopoguerra, e sbadigliamo.

Giorgio Vecchietti

Il convegno di tisiologia concluso a Saint Vincent

St. Vincent, 12 giugno.

(a. a.) Si è chiuso oggi a Saint Vincent il Convegno interregionale piemontese-ligure della tisiologia al quale hanno partecipato pure illustri personalità mediche di altre regioni come il prof. Carpi di Milano, il prof. Costantini di Bologna e il prof. Monaldi di Napoli. In totale 370 medici italiani più il prof. Marmet di Colmar.

Quantunque la tisiologia riguardi un solo aspetto della tubercolosi e cioè quello che colpisce i polmoni, è per lo più della tubercolosi in generale che il Convegno si è occupato intrattenendosi in modo specifico sulla convenienza o meno della vaccinazione antitubercolare preventiva. Il relatore prof. Azzi, direttore dell'Istituto di igiene di Torino, ha illustrato i lusinghieri successi ottenuti da quei popoli nordici che tale vaccinazione applicano obbligatoriamente.

La mortalità per tubercolosi che ogni anno colpiva da ottanta a novanta persone su centomila abitanti, è discesa a 33. Gli Stati Uniti d'America sono già all'avanguardia con 27. La scuola medica italiana pur essendo in gran parte d'accordo sull'importanza della vaccinazione antitubercolare preventiva è fortemente divisa da una incertezza: se sia preferibile usare i bacilli vivi attenuati o i bacilli morti. Intanto si fa ben poco. Il prof. Azzi è per la teoria dei bacilli vivi da inoculare non prima dell'età di un anno (eccettuati i casi di bambini nati da genitori tubercolotici) e su soggetti dalla reazione cutetubercolina negativa. Voto del Convegno è che la questione sia profondamente studiata in sede sociale.

IL LIBRO DEL GIORNO

Generazioni che passano

Fasto spagnolesco di baroni, baciamani e dedizione incondizionata di popolo, vizio e malattie, passioni covanti sotto le palpebre abbassate, ipocrisia e superstizione: è il quadro di una umanità corrotta e primitiva, proiettata sullo sfondo di uno sfacelo che non era solo di una politica ma di tutta una forma di civiltà e che potrebbe essere rappresentato come una rovina grandiosa se i lati comici e bassamente buffoneschi non prevalessero sul senso del fato incombente ad una stirpe moribonda. Tutto questo costituisce il tema del romanzo *I baroni* (ed. Garzanti) di Gian Paolo Callegari, che viene così ad inserirsi nell'ormai folta letteratura recente o meno recente, pittoresca e colorita o malinconica e nostalgica, della caduta dei Borboni e del suo tempo. In quelle prospettive storiche affonda le sue radici il problema del Mezzogiorno, uno dei più brucianti della nostra vita nazionale di oggi: problema che è latente in ogni pagina del Callegari, anche se egli imposta la sua requisitoria in termini schiettamente narrativi. I fatti sono desunti in parte da un carteggio borbonico inedito, in parte dalla parola di un vecchio centenario, superstite testimonio della caduta di Francesco Borbone e del passaggio di Garibaldi.

Però, più che sugli eventi storici l'accento del racconto è posto sulla psicologia e sul costume; ed esso appare come una galleria di ritratti, fra cui domina in tutta la sua imponenza quello del barone Illuminato Fetia, vizioso e scialacquatore, superstizioso e assassino, superbo della sua casta e del favore del suo re, disposto a venire subito a patti col nuovo padrone che egli crede della stessa stoffa dell'antico, e ossessionato come da una Nemesi dalla demenza del figlio e dalla rovina fisica e morale della figlia. Piccola ombra sanguigna dietro la pomposa corpulenza del barone, il servo Santo Martingala, fedele a suo modo, ma deciso a farsi largo nel mondo speculando sui dissesti del suo padrone e pronto per quello scopo ad ogni compromesso, persino a sposarne l'ultima piccola amante, Maruzza. Tutto intorno una folla di dame, di baroni, avversari od amici, grande e piccola nobiltà, preti e laici, tutti più o meno corrotti e decrepiti, con qualche rara eccezione di virtù e di aspirazione ad un mondo nuovo; in basso, vivo e commovente nei suoi costumi primitivi, nelle sue superstizioni, e nei suoi dolori, un popolo oppresso, affaticato, ignorante e cordiale, che bacia la mano che lo frusta, e che è avvelenato dal contatto con i vizi dei ricchi. Come il povero Pellecore, il fedele e ingenuo bovaro, così orgoglioso della mandria del suo padrone, che finisce per accettare l'onta della figlia, a denti stretti dapprima, rassegnatamente poi, per quel po' di agiatezza che gli porta; perchè, come dice suo genero Santo, «quando il danaro non ha più i segni delle dita di chi l'ha dato e di chi l'ha preso, il ricco è galantuomo ed il povero è immondezza». Amara conclusione di un libro amarissimo, e che riassume ancora una volta nel suo crudo cinismo la tragedia di una gente infelice.

* *

Il peccato di Adelaide (Longanesi) di Gerard Walschap, è il peccato tipico dell'epoca in cui viviamo: il rifiuto alla maternità. Nè lo scrittore fiammingo esita a colpirlo della più spaventosa maledizione. Per esso Adelaide spezza la sua felicità e muore folle e suicida; e la condanna ricade sul suo unico figlio, Eric, morto di tisi dopo una adolescenza aduggiata dalla tragica ombra materna, e la cui figlia Carla riuscirà solo con l'accettazione integrale del dolore in uno spirito di sottomissione e di dolcezza quasi da santa, ad espiare la colpa dell'ava. Così il truce seguito di catastrofi si conclude alla terza generazione con una lieta ronda di fanciulli. La religione di Walschap — che pure quando scrisse questo libro si professava cattolico — appare durissima ed è indubbiamente colorata di giansenismo: il Dio che qui signoreggia è un Dio che non perdona, e prosegue di generazione in generazione la sua opera di giustizia, placata solo dal supremo olocausto di Carla. Comunque, l'intensità delle passioni, le lucide operazioni della pazzia, le allucinazioni del delirio, e insieme tesori di tenerezza, di semplice vita paesana, e certe figure di vecchi, di poveri, di bambini, creano un ambiente di vita provinciale che, pur circoscritto nello spazio, ha una sua compattezza intrinseca bene risolta nella solida tessitura della narrazione.

* *

Tutt'altro impianto narrativo in *Viaggio nella notte* (Bompiani) di Sloan Wilson: è una specie di cronaca che si svolge con il ritmo di un soggetto da film, e che proprio da quella sua nudità estrema, da quella voluta povertà di aggettivi e di situazioni — così che pare uno schema che attenda una realizzazione in immagini su uno schermo — trae gli effetti più impensati. E' la breve storia di una piccola unità da carico americana, fabbricata in serie e malissimo armata ed attrezzata, che nell'ultimo anno di guerra fa la spola nel Pacifico, da una base all'altra; e del suo equipaggio, una accozzaglia di uomini scelti in base all'ordine alfabetico, e che a poco a poco riveleranno le loro diverse personalità. Non succede quasi nulla: una tempesta e un attacco aereo con il salvataggio degli uomini di una petroliera incendiata sono tutto il contributo alla guerra della S.V. 126 e dei suoi uomini. Tutto il resto è noia, attesa, solitudine, incomunicabilità sostanziale dei cuori umani, dolore; e la guerra appare tanto più inutile ed assurda, e assurda la morte e la vita, ed i rapporti umani fragili ed effimeri e casuali. Di vero, pare che non resti altro che la solidarietà fra gli uomini, quando c'è. Così lo scrittore americano si ritrova, percorrendo una strada molto meno logica e ragionata, di fronte allo stesso muro bianco di Camus, sotto un cielo altissimo e vuoto, in cui trema la luce incerta di quell'unica stella.

a. gr.

Cani feroci a Villa Borghese

Roma, 12 giugno.

«La mostra canina al Madison Square Garden sono dieci volte più importanti, diceva Herbert Williams, cinofilo americano, ma lo scenario di questa è impagabile. Credo che ciascuno di voi immagina i Campi Elisi dei cani come un luogo simile a questo giardino. Ad un laghetto come questo, sotto questi salici, si abbeverano i levrieri dell'oltretomba».

Successo di folla

Senza dubbio Roma ha offerto per la mostra dei cani il suo giardino più bello, nel cuore di villa Borghese; bisogna scrivere che l'assessore Manlio Lupinacci è riuscito ad assicurarlo ai cinofili malgrado l'opposizione del Municipio più cinofobo d'Italia. Il giardino del lago è di solito la roccaforte di guardiani pronti ad affibbiarvi tremila lire di multa solo che la museruola del vostro cane appaia leggermente di sghimbescio. Per due giorni questi personaggi poco amabili sono scomparsi dalla scena. I bracchi hanno scavato fosse profonde nei prati che a primavera occhieggiavano di viole.

L'anno prossimo, temiamo, i cinofili saranno ricacciati al sole fuori dall'ombra dei salici e degli olmi, lungi dalle statue secentesche, dalle fontane, dai sentieri erbosi che vellutano il passo. I Campi Elisi non si addicono a questo mondo.

Per questa volta comunque registriamo un successo di folla quale non si verificava da parecchi anni. La mostra in sè invece, se la consideriamo con l'occhio dell'amatore, non ha offerto molto. Roma è tagliata fuori dai buoni allevamenti del Nord e il popolamento canino della capitale avviene, com'è stato detto, su piccole basi «artigiane». Gli esemplari più notevoli appartenevano ad espositori svizzeri, coscienziosamente venuti da Zurigo e da Berna; abbiamo visto per la prima volta in Italia un bull terrier cane di media taglia, bianchiccio, dagli occhi gelidi e dalla forza prodigiosa; si legge nelle riviste specializzate britanniche che il bull terrier mette regolarmente a terra i cani lupo più forti. Abbiamo visto un bull dog inglese rarissimo: si chiama Apollo, «stazza» 24 chili e grandi macchie color arancio pezzano il suo manto di latte. Cani di questo tipo si possono acquistare all'estero per 500 dollari. «Adesso — ci diceva la padrona di Apollo — ce ne sono tre come lui a Milano!».

Speriamo che si moltiplichino. Gli esperti si confessano amareggiati dal vedere rappresentata la razza dei bull, in Italia, solo dai piccoli francesi; si tratta di cani emotivi ma stupidi con qualche carattere degenerativo nella struttura ossea. Uno di essi, particolarmente ammirato alla mostra, appartiene ad Ingrid Bergman; il suo nome è Stromboliecchio. Ci è sembrato ancora meno sveglio degli altri, forse a causa della lontananza della padrona, ospite di Capri. I french bull dogs si nutrono di carezze.

La moda romana parla in favore dei boxers, dei lupi e dei doberman. Sui 400 cani esposti, oltre 200 appartenevano a questi tipi feroci, quasi che a Roma si viva fra i banditi, come in un avamposto del Texas al tempo dei pellirosse, e che ciascuno chieda una garanzia di difesa personale alla propria bestia. Nelle settimane passate due o tre gare di cani poliziotti suscitarono un interesse difficile a credersi.

Un «peso massimo»

Natalia Perrone, la più fragile amazzone d'Italia, è comparsa al giardino del lago con un doberman al guinzaglio, una cupa belva dallo sguardo inquieto.

La marchesa di Torrecaffa si lasciava trascinare da un danese enorme, la cui mole era superata solo dagli ottanta chili di Arri, il favoloso alano tigrato che i tecnici considerano il «peso massimo» nazionale. Ansante, dietro un altro alano, abbiamo visto il senatore Molè. Il bestione stava immobile a un capo della corda; dall'altro capo il senatore, la consorte del senatore e i figli del senatore sembravano impegnati in una gara di tiro alla fune.

«Come hanno qualificato il suo cagnolino, senatore?» abbiamo chiesto a Molè.

Il parlamentare frontista ha avuto un pallido sorriso. «E' solo un cucciolo — ha risposto —; l'hanno qualificato promettente».

Con la morbidezza intonata alle caratteristiche di un'attrice, Vivi Gioi esponeva una coppia di pechinesi. La signora Nathan esponeva i suoi dalmati, quei curiosi cani bianchi picchiettati di nero che sono rari da noi, mentre in America pullulano nelle caserme dei pompieri e appaiono molto sui carri del fuoco. Un intero stand era riservato ai levrieri italiani della contessa Ajò Montecuccoli: sono bestioline scheletriche di un bel color lavagna, vivacissimi e tremuli, il cui allevamento, trascurato da decenni, sta ora ritornando in onore.

Decadenza piena, purtroppo, nel campo dei cani da caccia. Scomparso il bracco italiano, pochi e mediocri i setters, i pointers, i retrievers. Nove cani da caccia su dieci erano bracchi tedeschi: belle bestie, ma «confezionate», negli allevamenti per la caccia generica, senza nessuna specializzazione, capaci di tutto ma mediocri in tutto. Un uomo che veniva dalle montagne di Avezzano e che ci presentarono come il più grande cacciatore d'Abruzzo scuoteva malinconicamente la testa. Era secco e alto; nei suoi occhi neri passava un'ombra di sdegno. «Sono venuto con la speranza di comprare uno spinone, diceva, e guardate che roba. Se continuiamo di questo passo, andremo a pernici coi boxers».

I.

anche Pino Silvestre è un sapone Vidal

Il compleanno della signora Rosa

Oggi è il compleanno della signora Rosa, e questa è felice perchè i suoi cari le hanno regalato una bottiglia di Amaretto di Saronno originale Illva. Nella serata avrà luogo una lieta riunione di parenti e di amici, e la signora Rosa sturerà personalmente la bottiglia, così come vuole il rito augurale. Quindi offrirà ai presenti lo squisito liquore, tradizionale, ormai, nelle feste familiari.

BILANCIE DI PRECISIONE
ANALITICHE
TECNICHE
PESIERE
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso biondo castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.
TORINO: presso Profumeria Barezza, via Po 13; Bertone, via Madama Cristina, 23; Dery, via Roma 258; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Sesia, via Mongrosso 38; Isardi, via Sacchi 10 - INGROSSO presso Zasseo, piazza Carina 17; Comuruti: Coffani Legnani, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dery, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 52. — CHIVASSO: Monti, via Torino 51. — SAVIGLIANO: Da Vico Rita.

I CAPELLI
bianchi grigi e sfiati con l'uso giornaliero della brillantina
MYLETO
HAIR COLOUR RESTORER
riacquistano in pochi giorni ed indefinitamente il loro colore primitivo (biondo, castano o nero)
MYLETO non è nocivo, non è una tintura ma un tonico
MYLETO è una brillantina profumata
MYLETO ridona giovinezza
Costa L. 1500
MYLETO è in vendita nelle migliori farmacie e profumerie.
Concessionaria PROFUMERIA PAVITO Via Lagrange, n. 31 - TORINO Telefoni 42-136 - 43-895

Un Istituto incredibile: la Banca degli occhi

Dopo la vostra morte i vostri occhi possono, ancora per molti anni, continuare a vedere. La Banca degli Occhi, questo Istituto che ha del miracoloso, ridona la vista ai ciechi. «Selezione» di Giugno vi narra la storia di una invisibile battaglia mondiale che una donna prodigiosa ha ingaggiato e vinta.

CONCORSO A POSTI NELLA ORCHESTRA della SCALA

L'Ente Autonomo Teatro alla Scala indice un Concorso per titoli ed esami a posti nell'Orchestra del Teatro (violino primo e secondo di fila, contrabbasso di fila, terzo trombone, batteria, primo fagotto a vicenda). Possono parteciparvi strumentisti di cittadinanza italiana, di età non superiore ai 40 anni. Termine di presentazione delle domande: 25 corrente. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Teatro, via Filodrammatici, 2
MILANO

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
preso alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI - IN TUTTE LE FARMACIE

partecipa al concorso Fizz Cola

L'INIZIO DEL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORTELLA

Un memoriale di Giuliano precisa come si svolsero i fatti

Voleva prelevare i capi comunisti e fucilarli tutti - L'ordine fu di sparare in aria e le vittime furono colpite per fatale errore - L'indifferenza dei 27 imputati

(Dal nostro inviato speciale)

Viterbo, 12 giugno.

I 27 imputati presenti in aula per il processo per i fatti di Portella della Ginestra erano indifferenti, così come indifferenti erano apparsi a tutti quando erano entrati nelle due gabbie che per tanti giorni dovranno ancora ospitarli, quando il presidente li aveva chiamati uno per uno per conoscerli de visu, e nelle diverse fasi in cui si è articolata la prima udienza, conclusasi in sostanza senza che nulla di notevole fosse accaduto.

O meglio, un elemento di rilievo c'è stato, ma non è venuto alla luce in udienza. Ciò accadrà solo domani, quando uno dei difensori di Turiddu, l'avv. Romano Battaglia comunicherà ai magistrati che un paio di mesi orsono egli ha ricevuto a Palermo per posta un memoriale nel quale Salvatore Giuliano si assumeva tutta la responsabilità dell'eccidio di Portella della Ginestra, chiarendo però che l'episodio non era stato da lui voluto, ma solo determinato da una tragica fatalità.

La raffica omicida

In sostanza sarebbe accaduto questo: intenzione di Giuliano era di prelevare i capi comunisti del luogo (sua prima vittima avrebbe dovuto essere il senatore Li Causi: fece irruzione in casa sua, ma non lo trovò) e poi fucilarli tutti, nessuno escluso. A questo scopo Giuliano avrebbe riunito due gruppi di uomini, avrebbe loro spiegato il da farsi, ma il giorno dopo molti disertarono all'appuntamento. Piuttosto che rinunziare al piano, Giuliano avrebbe allora pensato di fare un'azione di forza contro i comunisti, limitandosi però a sparare in aria. La realtà invece fu ben diversa. Molti colpi si persero, è vero, nel vuoto, ma una raffica per un tragico errore di mira falciò coloro che nella piana di Portella della Ginestra stavano celebrando il 1° maggio.

«E che questo risponda a verità — spiega ancora Giuliano — lo dimostra il fatto che in quell'episodio vennero sparati più di 1500 colpi, i quali evidentemente non finirono tutti nel bersaglio, se i morti sono stati solo undici».

Era questo il colpo di scena che gl'imputati si aspettavano, era questo intervento del loro capo che con tanta ansia attendevano. Ma nel memoriale c'è qualcosa di più, è una premessa dedicata «agli egregi signori magistrati», premessa che occupa solamente una piccola parte delle sette fitte cartelle dattilografate e che dice testualmente così:

«Come vedete, con il fermo sentimento di uomo, costretto verso i fini sociali della giustizia, vi affido la mia deposizione riguardante i fatti di Portella della Ginestra, facendo nel modo più sereno e cosciente ogni rivelazione che concerne ogni particolare, affinchè la maestà della legge possa reggersi nel senso vero della giustizia e valutare serenamente questo mio indubbiamente alto contegno morale che si è tenuto — è vero — fuori della legge costituita, ma entro il vero segno della giustizia, combattendo nella forma più cavalleresca e umana sotto il peso della mia responsabilità al di sopra di ogni morbosa speculazione. Vorrei sperare che ognuno di voi si mantenga lontano da ogni aspirazione politica per evitare facili offuscamenti, determinati da ideologie politiche e così giudicare nella piena solidarietà della giustizia. Sono fiducioso e prego voi tutti che ogni cosa sia presto sollecitata perchè questo processo, sono certo, sarà il più grande testimonio che metterà alla luce la obbrobriosa infamia della giustizia sociale di cui sono stato sempre vittima e che mi ha condotto nella via del male e della perdizione. Cordialità: Salvatore Giuliano».

Ma l'indifferenza dei 27 giovani — il più anziano avrà sì e no trent'anni — non è mutata di fronte a questa notizia. Hanno continuato tutti a ridere e a scherzare fra loro quasi che non gravasse sul loro capo l'ombra cupa dell'ergastolo.

Li avevano fatti venire di buon'ora stamane dal reclusorio di Santa Maria in Gradi con un lindo autopullman per poterli meglio sorvegliare e trasportare tutti in una sola volta. Poi li avevano fatti entrare nelle due gabbie, poste l'una di fronte all'altra e li avevano atteso l'inizio dell'udienza, tutti vestiti a festa come se invece che al proprio processo assistessero di domenica nel paesello della loro lontana Sicilia alla Messa di mezzogiorno: allegri, senza apparente preoccupazione, esuberanti, sbarbati di fresco. L'unico che invece, triste e silenzioso, se ne stava tutto solo nel suo lontano angolo della gabbia era Giuseppe Grifò. Ed era l'unico tra i tanti che non fosse un accusato ma un accusatore, una parte lesa, al quale quelli di Giuliano avevano ucciso a Portella della Ginestra un figlio di 12 anni. Ma anche lui, come i suoi avversari, ha dovuto regolare, sia pure per altri motivi, i conti con la giustizia.

Gli arrestati in Florida

Questo non gli ha impedito di venire da lontano, da Ustica, per chiedere che la legge punisca chi gli ha ucciso il figlio.

Un momento solo il sorriso si è spento sulle labbra degli imputati, la loro allegria si è mutata in tristezza. Ed è stato quando in aula sono entrati coloro che di quell'eccidio sono state le vittime indirette. Povera gente, contadini, pastori, donnette in gramaglie, che hanno affrontato il lungo viaggio dalla Piana dei Greci fino a Viterbo per concludere definitivamente la vicenda che li ha travolti da quel 1.o maggio di tre anni or sono. Ma è stato un momento solo, chè poi tutto è tornato calmo nelle gabbie, indifferente.

Come era facile prevedere, molto non si è lavorato stamane: si è semplicemente preparato il cammino per procedere più speditamente, almeno lo si spera, domani e nei giorni venturi. La prima difficoltà è stata coi giudici popolari: sei dei nove prescelti non si erano presentati, allegando un certificato di malattia. Il presidente dr. D'Agostino ha dovuto pensare a sostituirli, estraendo da un'urna nuovi nomi e mandando in giro per Viterbo i carabinieri a rintracciare i prescelti. Poi si è dovuto superare un secondo ostacolo: si riteneva che fossero stati arrestati in Florida due elementi della banda Giuliano responsabili dell'eccidio di Portella; quindi rinvio in attesa del loro arrivo in Italia. Rapide indagini, e si è assodato che si era trattato di una semplice omonimia. Poi terzo ostacolo: un procedimento penale a Palermo contro elementi che si sarebbero confessati anche loro responsabili dell'eccidio e avrebbero fatto i nomi dei mandanti. Quindi altra richiesta di rinvio del dibattimento. Ma anche su questa volta la difesa si è trovata d'accordo con la parte civile (Giuseppe Sotgiu e Sinibaldo Tino) la Corte ha preferito essere dello stesso avviso del P. M. — quel medesimo dottor Guarnera che fu il pubblico accusatore di Arnaldo Graziosi a Frosinone — per ordinare che si proseguisse il dibattimento. Sarebbe stato più opportuno dire, si iniziasse il dibattimento: ma questo avverrà solamente domani perchè oggi fra un precedente e l'altro, una discussione e l'altra, il tempo è trascorso senza che si potesse interrogare nemmeno un imputato.

Guido Guidi

Preoccupazioni nei lavoratori circa il futuro della Cogne

Aosta, 12 giugno.

Alle 14,30 di oggi è stato tenuto in piazza Chanoux, affollata di alcune centinaia di lavoratori, un comizio sulle attuali difficoltà della Cogne.

Questa mattina si era avuta una riunione al Consiglio regionale. Nel corso di essa i presidenti della Giunta e del Consiglio della Valle, i parlamentari valdostani e il sindaco di Aosta, sono stati sollecitati dai rappresentanti delle Commissioni interne, delle organizzazioni sindacali e dei dirigenti della Cogne, a occuparsi della sorti del grande complesso industriale.

La riunione si è conclusa con una dichiarazione nella quale i partecipanti affermano la loro «ferma e unanime volontà di coordinare gli intenti e gli sforzi per assicurare alla Cogne una vita autonoma ed efficiente».

Il lavoro è stato sospeso nel pomeriggio dalle 14 alle 18 per consentire alle maestranze di partecipare al comizio, che non tanto è stato originato dal dilazionamento delle paghe, quanto dalle preoccupazioni sorte nella massa dei lavoratori circa il futuro della Cogne. Hanno preso la parola: Chan[illegible] delle Commissioni interne; Bosso; Ciocchetti, segretario della Camera del Lavoro; Perotti, segretario dei Sindacati liberi; Colombo, segretario della F.I.O.M., i quali si sono soffermati sulle cause delle attuali difficoltà, prospettando i possibili rimedi. Il sindaco di Aosta ha precisato che la vicenda della Cogne sarà seguita con particolare interesse dal Comune, per la parte vitale che il complesso industriale con i suoi 10 mila dipendenti rappresenta nell'economia provinciale e nell'intera vallata. La manifestazione si è sciolta in perfetto ordine.

La scomparsa del giovane novarese

Tutte inutili le ricerche per rintracciare il cadavere

Ora si tende ad escludere il delitto

Novara, 12 giugno

La scomparsa di Angelo Gianotti continua a essere uno dei più appassionati misteri. Dopo un'altra giornata di ricerche e di indagini veramente attive non si è venuti a capo di nulla, e stasera si tende ad escludere il delitto. Ogni angolo ormai del Canale Cavour nel tratto compreso fra il paese di Camiano e la centrale idroelettrica di Veveri, è stato frugato senza che il cadavere sia stato rinvenuto. Se delitto c'è stato, quasi certamente il cadavere è stato occultato altrove. Cer[illegible] cerca, nel pomeriggio un cadavere è stato alla fine trovato: si tratta del cadaverino d'un neonato di sesso femminile, la cui morte viene fatta risalire a otto giorni fa.

La polizia dovrà ora trovare l'infanticida. Si può dire che tutta la Questura sia stata oggi mobilitata per lo «strano caso Gianotti». Squadra mobile, ufficio politico, divisione giudiziaria e persino l'ex-dirigente la squadra mobile dott. Zito, passato alla divisione amministrativa, si sono occupati di ricerche o di indagini. Sul luogo del presunto delitto si è portato oggi, con i funzionari di polizia, un perito balistico, il quale ha escluso che le tracce sul parapetto del ponte siano dovute a colpi d'arma da fuoco. E' stata anche svolta una prova sparando con una pistola calibro nove, prova che avrebbe confermato l'asserzione del perito.

Nel pomeriggio una cinquantina di agenti hanno effettuato una battuta nella boscaglia, anche questa senza alcun esito, mentre in Questura sono continuati gli interrogatori. L'ex-fidanzata dello scomparso, la Wanda Penso, è stata interrogata a più riprese, così come il suo ex-fidanzato, ma per quanto nulla ci è dato sapere, si ha ragione di ritenere che essi non abbia portato alcun elemento nuovo, idoneo a far luce sulla misteriosa faccenda. Il particolare della gita in Svizzera che il Gianotti intendeva fare con la fidanzata nei prossimi giorni non vale di per sè neppure come elemento di giudizio. Fra conoscenti e amici del Gianotti gli interrogati oggi ammontano a una ventina, e qualcuno a tarda sera era ancora trattenuto.

36 gradi all'ombra a Bologna

Bologna, 12 giugno.

Da alcuni giorni il caldo in Bologna è soffocante. Il termometro dell'osservatorio astronomico ha registrato oggi una massima di 32,5; nel centro si sono toccati anche i 36° all'ombra.

OGGI IL GIRO D'ITALIA SI CONCLUDE A ROMA

Quattro forature di Koblet e il disperato attacco di Bartali

La Maglia rosa raggiunge il rivale dopo un furioso inseguimento - A Napoli: primo Brasola davanti a De Santi

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 12 giugno.

Poco è mancato che oggi Koblet perdesse la Maglia rosa. C'è stato un momento (un lungo momento, durato esattamente quarantadue minuti) che il primo della classifica si trovò con più d'un minuto di ritardo rispetto a un gruppo che, capitanato da Bartali e da altri, fuggiva come il vento per rendere impossibile il ritorno dello svizzero e per infliggergli tale ritardo all'arrivo da fargli perdere addirittura la maglia rosa. Koblet era stato appiedato due volte nello spazio di pochi chilometri; il corteo delle vetture l'aveva superato mentre il fido Bizzi gli dava la propria ruota; un polverone immenso, accecante, avvolgeva la corsa e rendeva sommamente difficile agli inseguitori di vedersi appena un metro avanti alla propria bicicletta; in questo frangente pericoloso si svolgeva l'inseguimento di Koblet, mentre avanti a lui, galvanizzato dalla possibilità di potergli finalmente rendere pan per focaccia, Bartali guidava la fuga con tutte le sue forze.

A Campobasso e a Isernia già la Maglia rosa aveva dovuto mettere piede a terra per questione di gomme. Ma entrambe le volte il suo ritorno nel gruppo era avvenuto senza difficoltà. Gli animi non s'erano ancora eccitati; l'avversario N. 1 dello svizzero non ritenne fosse giunto il momento di passare all'attacco.

Fantasmi nella polvere

Isernia (km. 55) era appena stata lasciata alle spalle, dopo che la lunga e bella volata per la tappa volante, secondo il giudice d'arrivo era stata vinta per una gomma da Conte su Renzo Zanazzi seguito da Covolo, Corrieri e Casola. I corridori di quella località procedevano su una lunghissima fila; Bartali, Kubler e la Maglia rosa erano fra gli ultimi, e il nostro cronometro segnò 40 secondi di ritardo a loro carico rispetto agli uomini or ora nominati.

Ci avevano detto che appena dopo Isernia la polvere sarebbe cessata e avremmo trovato l'asfalto. Ammàppali! Appena fuori Isernia cominciò invece un tratto di strada in condizioni così orrende, cosparso di un brecciame minuto e tagliente, che le gomme presero a scoppiare con una rapidità sconcertante. Attraverso il polverone si faceva appena in tempo a scorgere sulla destra un corridore intento a sfilare la ruota, che a sinistra un altro infortunato lo imitava. Parevano tanti fantasmi, imprecanti contro il cielo, allorchè levavano le braccia in alto per chiamare soccorso alla propria vettura. Quanti nomi segnammo sul nostro taccuino? Si succedevano così rapidamente che appena ne potemmo scrivere le prime sillabe.

Ma su uno, la nostra matita s'impuntò, e lo scrisse per intero: Koblet. E, a fianco, l'ora della foratura: 13,58. E, nella riga sotto, questa annotazione: «Bizzi gli dà la ruota». La fermata della Maglia rosa era durata pochissimo, forse una quarantina di secondi; ma avanti che egli risalisse in bicicletta la notizia era volata fino alla testa della colonna. Già si andava velocissimi, abbiam detto. Figurarsi Bartali, che nel frattempo s'era riportato coi i primi; figurarsi i suoi fidi in maglia gialla e gli altri che avevano anch'essi tutto l'interesse per dare un colpo alla Maglia rosa.

Ma questi non s'era allarmato. Aveva cominciato l'inseguimento, e come di lì a poco si vede ritornare al fianco Bizzi, gli fece segno di andare in testa. E messa mano alle tasche, ne prese un involtino, e lo mangiò; ne prese un secondo, e mangiò anche quello; infine, cavò la borraccia, e ne bevve un lungo sorso. Dopo di che, ritornò al comando, e via a tutta velocità. Ma sette minuti dopo la prima foratura, ecco una seconda che ne arresta nuovamente lo slancio.

Momento critico

Il momento era critico. Se ai 48 secondi della prima fermata si aggiungono gli altrettanti della seconda (anche stavolta fu Bizzi a passargli sveltamente la propria ruota), il suo ritardo rispetto al gruppo doveva essere almeno di 1 minuto e 50 secondi. Poca cosa in condizioni normali di corsa, ma situazione oltremodo pericolosa nella «bagarre» scatenata dalla sua prima foratura. In testa, andavano come il vento, e poi ci dissero che, oltre a Bartali naturalmente, quelli che più lo aiutarono erano i suoi gregari Lambertini e Corrieri, Pasquini della Cimatti, un po' Salimbeni della Legnano, e, molto, De Santi, Casola e Pezzi (finchè non forò) dell'Atala. Per qualche minuto anche Bevilacqua aveva dato il suo prezioso apporto, poi rinunciò. Anche Magni faceva parte del gruppo; questo contava una trentina di uomini.

Torniamo indietro a vedere Koblet. La maglia rosa aveva avvertito il pericolo, ma non per questo si era disanimato. Continuava a correre in una nube di polvere, e quanti avversari raggiungeva, o questi gli si mettevano dietro, faticavano per seguirlo, oppure «scoppiati» scomparivano dietro il corteo delle vetture. La velocità sviluppata da Koblet era fortissima: non esageriamo dicendo che oscillasse fra i 45 e i 46 all'ora. Mancavano una decina di chilometri a Venafro; il nostro cronometro segnava le 14,11, e Koblet inseguiva ancora, conducendo avanti a dodici corridori, nessuno dei quali lo aiutava.

Il direttore della corsa era in piedi sulla vettura, e sventolava la bandierina rossa, segno che a nessuna automobile era permesso di intercalarsi fra il gruppo di Bartali che fuggiva e quello di Koblet che inseguiva. Il campo doveva rimanere sgombro. Il duello fra i due campioni doveva svolgersi nel più regolare dei modi.

Se Koblet avesse ceduto, se Koblet si fosse disanimato, il ritardo da Bartali poteva davvero diventar incolmabile; e se Bartali avesse trovato nei migliori uomini del suo gruppo altrettanti alleati la posizione della Maglia rosa poteva volgere alla catastrofe. Non accadde forse così a Ortelli la volta che forò a una quarantina di chilometri da Udine, e quasi gli stessi uomini che oggi erano con Bartali gli presero cinque minuti? Al passaggio di Venafro (Km. 80) la situazione permaneva grave per l'inseguitore. Erano 24 minuti che inseguiva, e il suo ritardo rimaneva ancora sul minuto. Fino a qual limite poteva sostenerlo la propria resistenza contro la rabbiosa azione del gruppo in fuga?

Con l'aiuto di Kubler

Un fatto nuovo accadde al 35.o minuto della caccia. Ecco Kubler staccarsi dal gruppo di Bartali, mettere piede a terra, e sfilare una ruota. Ha forato? Dalla vettura della sua Casa subito gliene danno un'altra, e Kubler riprende la corsa mentre sta sopraggiungendo la Maglia rosa assieme a Keteleer, Ronconi, Renzo Zanazzi, Sforacchi, Fumagalli e Zampini. Il commissario di corsa a bordo della vettura della Frejus si fa consegnare subito la ruota lasciata da Kubler, sospetta che la foratura sia simulata, e che si tratti soltanto d'una finzione da parte di Kubler per aspettare il suo connazionale e aiutarlo nell'inseguimento. Ma la gomma è davvero afflosciata. Meglio così.

Ma è un fatto che Kubler diede finalmente il cambio a Koblet, sollevandolo in parte dal pesante compito fin'allora sostenuto da solo; è un fatto che la distanza fra questi e il gruppo di Bartali — ch'era già sensibilmente ridotta — maggiormente si accorciò; ed è un fatto che alle 14,40 la Maglia rosa trascinandosi dietro dapprima Pasotti e Sforacchi e poi gli altri, è un fatto che arrivava velocissima, accodandosi al plotone di Bartali e, sullo slancio, si portava fino al centro d'esso, come per dire: «Eccomi qua; potete smetterla».

Vedemmo allora un gesto significativo: Magni si alzò, e porse la mano alla Maglia rosa. L'inseguimento era durato esattamente quarantadue minuti. Un momento dopo la vettura di Guerra ci chiese perentoriamente il passo per riportarsi al primo posto della fila che le compete. Quando fu all'altezza della nostra «1400» guardammo Guerra, lo chiamammo per nome: — Te l'hai vista brutta eh! — Learco, ormai felice e ormai tranquillo, ci rispose con un largo sorriso.

Da quel momento, l'interesse della tappa poteva considerarsi finito. Fallito l'estremo tentativo di Bartali, rimase confermato ancora una volta che la classe e la giovinezza del nuovo astro del ciclismo sono inattaccabili in questo finale del Giro. Proprio niente da fare contro Koblet, che concluderà domani a Roma, vittoriosamente, la sua lunga fatica attraverso le strade d'Italia. Potrà spiacerci, anzi ci spiace, che la sorte di Bartali sia quella che si sa; ma ancora oggi, nel confronto diretto con lui, lo svizzero ha imposto la propria superiorità.

Poche parole per il resto della tappa. Prima del rifornimento di Caianello (km. 100) De Santi e Brasola scapparono dal gruppo, che lasciò fare. Soltanto Sforacchi, Fazio, Pasquini e Soldani la pensarono diversamente, e si lanciarono alla caccia dei due fuggitivi. Ma per quanto l'accordo fra i due veneti fosse venuto per un certo tempo a mancare per una foratura capitata a Brasola, e tosto riparata in un riuscito inseguimento, i quattro non poterono raggiungere i due nei sessanta chilometri che mancavano all'arrivo, e sulla pista dell'Arenaccia, Brasola, di cui sono note le qualità di velocista, non faticò a battere il triestino per la vittoria di tappa. Il gruppo, anzi, «il gruppone» contante 59 uomini fra i quali Koblet, Bartali, eccetera, arrivò 14 minuti e 40 secondi dopo.

Vittorio Varale

Brasola (in testa) e De Santi, durante la fuga che doveva decidere la tappa Campobasso-Napoli (Telefoto Moisio)

ORDINE DI ARRIVO della 17a tappa Campobasso-Napoli (chilometri 167): 1. Brasola Annibale, in ore 4,43'30", media km. 35,343 (tempo agli effetti della classifica generale, 4,43'36"); 2. De Santi Guido, in ore 4,43'30" (tempo agli effetti della classifica, ore 4,43'); 3. Soldani Renzo, in 4,46'40"; 4. Sforacchi Nello; 5. Fazio Mario; 6. Pasquini (tutti con il tempo di Soldani); 7. Crippa, in 4,53'50"; 8. Grosso (stesso tempo); 9. Bevilacqua, in 4,58'10"; 10. Casola; 11. Kubler; 12. Zanazzi Renzo (l'abbuono è di Valeriano); 13. Bartali; 14. Koblet; 15. Beyaert; 16. Schaer; 17. Pasotti; 18. Maggini; 21. Coppi Serse (tutti con il tempo di Bevilacqua).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Koblet, ore 110,19'08"; 2. Bartali, a 5'12"; 3. Martini, a 8'41"; 4. Kubler, a 8'45"; 5. Maggini, a 10'42"; 6. Magni F., a 13'14"; 7. Pedroni, a 13'07"; 8. Pezzi, a 14'34"; 9. Bresci, a 18'8"; 10. Giudici, a 20'3"; 11. Schaer; 12. Fornara; 13. Ronconi; 14. Zampini; 15. Laurendi; 16. Barducci; 17. Cecchi; 20. Astrua, a 50'54".

L'ing. Ausonio [illegible] è stato nominato Commissario del Consiglio regionale piemontese della Federazione Italiana Rugby.

L'International Board, riunitosi ieri a Londra, ha approvato la proposta secondo cui per le partite internazionali di calcio deve essere designato un arbitro neutro. Del resto a questa norma si atteneva già per abitudine la F.I.F.A.

La nave degli azzurri attraversa l'Equatore

Novo, Mauro e Valentini partono giovedì in aereo

Rio de Janeiro, 12 giugno.

L'organizzazione del campionato del Mondo è ormai vicina a conclusione. Mancano 12 giorni alla prima giornata di gare e, mentre si lavora febbrilmente nel settore logistico, e nell'attrezzatura degli Stadi, si comincia a parlare di cifre. Per la costruzione dello Stadio dei centomila si è anche pensato alla vendita di poltrone perpetue, ossia all'istituzione di soci vitalizi.

La amministrazione della «Coppa Rimet» ha già incassato più di 110 milioni di cruzeiros, ossia oltre due miliardi e 200 milioni di lire.

I prezzi d'ingresso sono stati fissati (in lire) a San Paolo: popolarissimi 200, popolari 400, distinti 800, poltrone non al coperto 1600, poltrone al coperto 2000. A Rio: popolari 300, distinti 600, poltrone 2800.

Qui si sta, intanto, preparando tutto il cerimoniale per la consegna della Coppa che sarà fatta a bordo della motonave *Sises*.

I dirigenti della F.I.G.C., avv. Mauro, comm. Novo e dott. Valentini partiranno da Roma giovedì in aereo e sono attesi a Rio per sabato 17. All'arrivo della *Sises* i tre dirigenti italiani ai quali si unirà l'ing. Barassi, saliranno a bordo, ed il presidente della F.I.G.C. consegnerà l'artistica Coppa al rappresentante brasiliano.

Poi la nave con gli «azzurri» d'Italia proseguirà per Santos.

Da bordo della *Sises* si apprende intanto che la navigazione è regolare. Domani sarà passato l'equatore con i festeggiamenti di rito. Le condizioni di salute sono ottime; a quelle atletiche di forma stanno provvedendo i due allenatori Ferrero e Sperone con le solite sedute di esercizi fisici, gare di «ping-pong», pallavolo e altri giochi

Turconi al Como

Milano, 12 giugno.

Turconi, la mezz'ala destra della Pro Patria è stato ceduto al Como per la somma di 25 milioni di lire; 4 milioni sono stati versati direttamente all'atleta.

Secondo l'«Agenzia sport informazioni» si hanno inoltre le seguenti notizie sui trasferimenti. L'Atalanta dopo la conclusione degli acquisti di Cecchetti del Padova e di Goldaniga del Fanfulla e di due giocatori del Parabiago sta trattando l'acquisto di quattro giovani atleti friulani che dovrebbero rinforzare la squadra indebolita per la possibile partenza di Casari e Fabbri.

Il monte premi del Totocalcio, questa settimana è di lire 67 milioni 117.506; hanno totalizzato il punteggio di dodici 132 giocatori cui spetterà la somma di lire 50.506, mentre agli undici che sono 27.604, toccherà un premio netto di L. 1480 ciascuno.

Al Totip nessun dodici. A ciascuno dei 210 undici spetteranno L. 535.772, mentre i dieci saranno pagati L. 44.277. La colonna vincente è: 2-x, 2-x, 2-2, 1-1, 2-1, 1-x.

Il Genoa da alcuni giorni è entrato in trattative con il centroavanti svedese Jeppeson, il giocatore che giovedì scorso ha segnato due reti all'Olanda. Jeppeson si è dichiarato, in linea di massima, disposto ad accettare l'invito del rosso blu.

Con il piroscafo «Borriènies» è giunto a Genova il campione uruguaiano di ciclismo Atilio François; egli dopo essersi allenato in Italia parteciperà ai campionati del mondo di ciclismo.

Il premio motociclistico di Alessandria è stato vinto nella categoria 500 cmc. da Fiorina, su Gilera, in ore 1,11'14", alla media di 101,066.

MERCURIALI DI VIA GARIBALDI
AD 1950
I COMMERCIANTI DI VIA GARIBALDI ADERENTI ALLA MANIFESTAZIONE, INVITANO LA CITTADINANZA A VISITARE I PROPRI NEGOZI NEI QUALI PER L'OCCASIONE SONO IN VENDITA I MIGLIORI ARTICOLI AD ECCEZIONALI VANTAGGIOSE CONDIZIONI
I negozi aderenti espongono uno speciale Cartello distintivo
10-20 GIUGNO ● PROPAGANDA e RISPARMIO!

Il prodotto del miracolo!
AGROXONE
MONDA CHIMICA DELLE RISAIE
La più sensazionale novità agronomica del dopoguerra
"Agroxone" - Ribonda - Risparmio - Guadagno
Inviate il talloncino qui sotto con il Vostro indirizzo e riceverete gratis un opuscolo illustrato sull'Agroxone
SOLPLANT PRODOTTI PER AGRICOLTURA
MILANO (134) - VIA FILIPPO TURATI 11
BUONO per ricevere gratuitamente l'opuscolo illustrato sull'impiego dell'Agroxone

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

tutto per il fegato
ACQUE E SALI ACLORURATI DI BOARIO

SUPER FAUST al D.D.T.
"con SUPER-FAUST stanotte dormirò tranquilla.... e sognerò i miei cow boys!"
il SUPER INSETTICIDA
PRODOTTO DALLA DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER-IRIDE" - PRATO

XXVIII FIERA di PADOVA INTERNAZIONALE
3000 espositori di 22 Nazioni assicurano alla XXVIII Fiera internazionale di Padova il successo della più copiosa campionatura in un mercato tradizionalmente indicato per il commercio di manufatti industriali
dal 7 al 25 giugno
il mercato dei vostri affari

ULTIME NOTIZIE

Turbamento a Washington per la dichiarazione laburista

I tre ministri degli esteri occidentali si riuniranno a New York verso la fine di agosto

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 12 giugno.**

Le ultime speranze americane d'ottenere prima o poi la partecipazione dell'Inghilterra al piano Schuman sono svanite stasera con la pubblicazione del rifiuto laburista a collaborare al super-governo europeo «per timore che industriali privati cerchino di sfruttare il piano per scopi egoistici».

Progetto sfumato

Con manifesta irritazione si ritiene qui che per il momento l'egoismo e la ristrettezza di vedute si notano solo dall'altra parte della Manica, irritazione che è accresciuta dal fatto che il governo inglese ha colto l'occasione per respingere anche il piano Hoffmann sull'integrazione dell'Europa sinchè venga rielaborato in base a principi socialisti della pianificazione nazionale.

Le dichiarazioni inglesi sono capitate come un fulmine a ciel sereno, perchè proprio stamane funzionari responsabili britannici avevano comunicato ufficialmente al Dipartimento di Stato che la possibilità della partecipazione britannica non era affatto da escludere e che Londra, subito dopo la conclusione della conferenza sul piano Schuman, progettava d'indire una serie di conversazioni multilaterali con governi continentali sottoponendo loro un memorandum che sarà preparato da Sir Edwin Plowden capo pianificatore del ministero del tesoro inglese.

La comunicazione lasciava sperare che, restando aperta la porta ad un successivo esame della questione sarebbe stato possibile trovare il modo di rafforzare economicamente l'alleanza atlantica.

Questa è infatti la preoccupazione prevalente nei circoli americani: non limitare la sfera d'azione dell'alleanza al solo campo militare, non tanto per rendere economicamente realizzabili e tollerabili i programmi difensivi, quanto proprio per creare attraverso nuovi e concreti vincoli di cooperazione le basi reali della sognata comunità atlantica.

La tendenza europea «alla neutralità nella guerra fredda» che continua a preoccupare gli strateghi ed i politici americani può essere resa inoperante solo dedicando le energie comuni anche alla soluzione dei maggiori problemi economici dell'Occidente. E' possibile farlo senza la partecipazione dell'Inghilterra? E se è possibile, conviene agli Stati Uniti, potenza atlantica e legata all'Inghilterra da vincoli non scritti ma che si annidano in ogni settore della vita nazionale, favorire la rinascita di un continente politicamente ed economicamente separato dalla Gran Bretagna e che può subire l'attrazione della massa russa?

Acheson s'è molto impegnato nei giorni scorsi ad illustrare a Londra questo grave dilemma americano. Invece a nemmeno un mese dalla Conferenza di Londra la comunità atlantica entra in una nuova serissima crisi ancora una volta provocata o accelerata dall'incapacità inglese di armonizzare i suoi interessi imperiali con quelli di nazione europea e di socia con eguali diritti degli alleati atlantici.

Non è difficile prevedere quali ripercussioni immediate il duplice rifiuto inglese potrà avere sull'atteggiamento della opposizione americana che ha trangugiato con difficoltà maggiori del solito lo stanziamento dei fondi per il terzo anno dell'Eca.

Il più favorito

Acheson che domani terrà a Dallas nel Texas un importante discorso in difesa della politica dell'alleanza atlantica si sforzerà d'attenuare la disastrosa impressione creata dalla dichiarazione laburista sostenendo che la via della pace con sicurezza è difficile ed aspra e che nessuno può aspettarsi di raggiungere senza scosse la meta dell'integrazione. Sarà compito dei tre ministri degli esteri, che si riuniranno a New York verso la fine d'agosto od i primi di settembre (come il Dipartimento di Stato ha annunciato stamane smentendo categoricamente però la notizia lanciata ier sera da Drew Pearson d'un imminente incontro dei quattro) risolvere il dilemma che ora preoccupa la diplomazia americana.

L'ex sottosegretario Lowett, che è il candidato più favorito per la nomina a capo del Comitato atlantico, esita ad accettare l'incarico proprio perchè le prospettive d'accordo sembrano in questo momento a un basso livello.

Stamane s'è recato a discutere il problema con Truman e per quanto si mantenga sul colloquio la maggiore discrezione è accreditata la voce che Lowett, pur conosciuto come assai favorevole alle tesi britanniche, desidererebbe ottenere da Londra precise garanzie d'appoggio prima d'accettare definitivamente.

g. t.

Il discorso di congedo del ministro Zellerbach

Roma, 12 giugno.

Nel pomeriggio di oggi il ministro James David Zellerbach, capo uscente della missione speciale ERP in Italia, ha tenuto un discorso di congedo presenti i ministri Campilli, Lombardo, Simonini, La Malfa, Segni, Marazza e Aldisio, l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, i ministri di Irlanda, i rappresentanti delle ambasciate e legazioni della Gran Bretagna, della Francia, della Svizzera, del Belgio, della Grecia, dell'Argentina, del Brasile, del Perù, dell'Uruguay, del Messico, del Canadà, del Sud Africa e della Spagna.

Dieci arresti a Roma per manifestazioni fasciste

Roma, 12 giugno.

Nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola, presenti le salme traslate da Saragozza per la tumulazione al Verano, sono stati celebrati ieri mattina i funerali di tre ufficiali caduti in Spagna; a richiesta dei familiari le autorità militari avevano concesso, come di consueto, un picchetto armato per gli onori ai caduti e un camion per il trasporto dei feretri al cimitero. Senonchè al termine del sacro rito e quando la cerimonia funebre doveva ritenersi esaurita, un gruppo di persone organizzava un abusivo corteo e altre manifestazioni di carattere fascista culminanti in piazza Venezia con squilli di tromba e saluti romani. La polizia intervenuta prontamente traeva in arresto dieci elementi fra i più scalmanati, i quali sono stati oggi associati al carcere di Regina Coeli a disposizione della procura della Repubblica per le conseguenze di legge.

Come avvenne la truffa dei milioni al Totocalcio

Un supplemento di 4 milioni ai dodici e di 60 mila lire agli undici del 14 maggio

Roma, 12 giugno.

Quattro persone (il dott. Edoardo Improta di Napoli, Domenico Capozzi di Milano, Guido Cazzavillari di Venezia e Giovambattista Girlanda di Verona) che avevano realizzato una vincita di 16 milioni al Totocalcio con un dodici nel concorso n. 34 del 14 maggio, sono state informate, in questi giorni, dalla Direzione del Totocalcio che, essendo stata riscontrata irregolare la vincita di 22 milioni (un dodici e 9 undici) del sig. Pasquale Pino di Cagliari, spetterà loro un supplemento di vincita di quattro milioni; inoltre altri 105 giocatori che, realizzando un undici in quel concorso avevano incassato circa settecentomila lire, avranno altre sessanta mila lire.

Sulla vicenda della falsa vincita del Pino si apprendono ora particolari più precisi. L'organizzatore della tentata truffa, Enrico Mariani, addetto alla direzione della zona di Cagliari del Totocalcio e meccanico di precisione, aveva elaborato un complicato sistema per introdurre una matrice compilata a risultati acquisiti, nell'armadio corazzato in cui vengono chiuse in presenza di un notaio le matrici prima della giornata delle gare. La tentata truffa del Mariani è stata scoperta grazie ad un dispositivo di sicurezza applicato a protezione della serratura dell'armadio e contenente un cartoncino recante le firme dei detentori delle tre chiavi dell'armadio. Fu il cartoncino appunto che, malgrado l'accortezza del Mariani, diede: all'atto del controllo definitivo effettuato alla Sede Centrale, il primo indizio della irregolarità. La successiva inchiesta permetteva, inoltre, di appurare che la ricevuta della scheda sistemista intestata al Pino (semplice prestanome) era compilata su regolare modulo della Banca del Lavoro con il prescritto timbro. Ma mancava della firma del Cassiere. Confermato così il tentativo di truffa veniva sporta denuncia all'Autorità Giudiziaria contro il Mariani ed i suoi complici.

Riunito a Mosca il Soviet supremo

Il rappresentante della "Reuter" a Berlino passa ai sovietici

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma, 12 giugno.**

Con due mesi esatti di ritardo sul termine massimo previsto dalla costituzione, che ne prescrive la convocazione entro un mese dalle elezioni generali (svoltesi il 12 marzo), si è finalmente riunito oggi a Mosca il Soviet Supremo, che consiste di due Camere con 1316 rappresentanti, e che, almeno teoricamente, non soltanto svolge l'intera attività legislativa, ma deve anche discutere e approvare la politica internazionale ed interna del governo sovietico. Che poi in pratica tutte queste funzioni siano riservate a un comitato composto di sole undici persone — il Politburò — non è un mistero per nessuno.

Ritardata convocazione

Molte sono state le ipotesi sui motivi della ritardata convocazione, che ha rappresentato una flagrante violazione della carta costituzionale: da una presunta malattia di Stalin alla crisi dell'industria e a ragioni di carattere internazionale (si diceva che Stalin volesse attendere il risultato della missione di Trygve Lie prima di fare un'importante dichiarazione sulla politica estera sovietica ai rappresentanti del popolo russo): ma sono tutte ipotesi senza fondamento e probabilmente non si saprà mai perchè i delegati al Soviet Supremo abbiano ricevuto con due mesi di ritardo l'invito a recarsi a Mosca per la sessione inaugurale della nuova legislatura.

Volendo giudicare dalle precedenti esperienze non bisognerebbe attendersi da questa sessione grandi sorprese. I delegati dovranno discutere il bilancio; sono già iscritti a parlare una sessantina di oratori (ma sarà interessante vedere quale cifra il governo sovietico avrà stanziato per gli armamenti o vorrà far credere di avere stanziato), approvare le decisioni prese dal Presidium (e, per esso, dal Politburò) durante il lungo interregno parlamentare, e nominare il nuovo Presidium e il nuovo governo dell'URSS.

Alla sessione inaugurale, durante la quale ha preso per prima la parola uno dei delegati dell'Ucraina, hanno assistito i membri del Politburò, che sono tutti membri del Soviet Supremo (e quindi anche Stalin, quantunque radio Mosca non abbia fatto esplicitamente il suo nome) e numerose delegazioni straniere.

Oggi a Berlino è avvenuto un inatteso colpo di scena. Il capo dell'ufficio berlinese della *Reuter* si è dimesso dichiarando di non voler lavorare per gli imperialisti americani. Già negli ultimi due mesi un impiegato dell'ambasciata inglese a Mosca, un giornalista britannico che dirigeva nella capitale sovietica il bollettino in lingua russa redatto dalla ambasciata inglese, e un professore inglese che insegnava nell'Università di Praga hanno preso analoghe decisioni, dichiarando di preferire il regime comunista a quello capitalista. Ma si trattava di persone residenti in Russia o in uno Stato vassallo, e s'era affermato che alle loro decisioni non erano state estranee le pressioni esercitate dai sovietici, soprattutto a mezzo di donne. Stavolta, invece, si tratta di un noto giornalista che vive nella zona occidentale di Berlino; e non c'è dubbio che la propaganda sovietica avrà buon gioco nel fare di lui un Kravcenko a rovescio.

Egli è il giornalista John Peet ed ha detto pubblicamente in una conferenza-stampa durante la quale i giornalisti occidentali sono rimasti a bocca aperta: «Mi trovo qui perchè non sono più disposto a servire i fautori di guerra. Come giornalista occidentale, come capo dell'agenzia *Reuter* a Berlino sono divenuto progressivamente e senza volerlo uno strumento della macchina bellica diretta dagli americani. La politica di occupazione anglo-americana tende lentamente ma sicuramente a fare della Germania occidentale una base di partenza per una nuova guerra».

Peet ha citato a sostegno di queste sue affermazioni recenti dichiarazioni del generale americano Bradley e confidenze ricevute dal generale Eightley, comandante dell'armata britannica del Reno, a proposito della costituzione di un esercito tedesco.

Decisione improvvisa

Secondo Peet la stampa occidentale «ha sfruttato in modo vergognoso la potente dimostrazione pacifica della gioventù tedesca alla Pentecoste». Tredici anni fa — ha concluso Peet — partii per la Spagna per combattere come semplice democratico nelle brigate internazionali per la pace ed un mondo migliore. Quella volta le forze democratiche furono battute. Bisogna ora vincere l'attuale lotta per la pace».

La improvvisa decisione del Peet ha colto di sorpresa gli stessi suoi colleghi dell'ufficio Reuter di Berlino che ne sono stati informati solo quando egli ha telefonato dall'ufficio informazioni del governo tedesco orientale.

Alla Conferenza stampa hanno assistito numerosi giornalisti della Germania orientale e la accurata preparazione della conferenza ha dimostrato l'importanza ad essa annessa dalle autorità orientali. Subito dopo la conferenza stampa Peet ha detto ad un collega di avere intenzione di rimanere a Berlino e di lavorare come giornalista nell'ufficio di Eisler capo del servizio informazioni della Germania orientale. Ha precisato di essere entrato in contatto con Eisler subito dopo il raduno di Pentecoste. Ad un altro amico ha dichiarato che la sua decisione si è maturata lentamente. Ad una domanda relativa all'avvenire della sua famiglia Peet ha risposto che la questione non ha importanza dal momento che lui sarebbe separato comunque da sua moglie.

e. s.

Nove persone intossicate ad un banchetto nuziale

Milano, 12 giugno.

Nove persone si trovano ricoverate all'ospedale di Arcore, per gravi sintomi di avvelenamento. Tutte e nove avevano partecipato ieri domenica a un banchetto nuziale in onore di una coppia di sposi, Angelo Sangalli di 34 anni e Stella Sangalli di 27, abitanti con i loro familiari alla cascina «Angioletta» del luogo.

Fra i nove avvelenati, oltre agli stessi sposi si trovano i rispettivi genitori ed altre tre persone amiche della famiglia Sangalli, due delle quali bambini in tenera età.

Un'immediata inchiesta ha potuto così stabilire che l'avvelenamento collettivo è stato causato dai polli che i commensali avevano mangiato.

Arrestato per la terza volta il bandito più temuto di Francia

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 12 giugno.**

(d. b.) - Emilio Buisson, il bandito più temuto della Francia, due volte evaso dal carcere, è stato arrestato sabato scorso dagli agenti della *Sûreté* in una trattoria della periferia di Parigi. L'operazione è stata diretta dal commissario Chennevier, che già aveva arrestato Buisson altre volte. Il bandito non ha avuto tempo di reagire: gli ispettori gli hanno messo subito le mani addosso, impedendogli di usare la grossa rivoltella con la pallottola in canna, ché aveva in tasca. Vedendo il commissario ha esclamato: «Di nuovo voi!».

Emilio Buisson portava il nome di battaglia di «Fatalitas» ed era l'autore delle più spettacolose rapine degli ultimi anni: lo stesso Pierrot le Fou non era temuto quanto lui. Era un capobanda autoritario e spietato: tre dei suoi luogotenenti furono uccisi da lui o per suo ordine, perchè non gli avevano ubbidito nella ripartizione della refurtiva, o perchè, con le loro chiacchiere, mettevano in pericolo l'intera *gang*.

La sua prima rapina armata avvenne nel '35: fu arrestato dal commissario Chennevier, ma evase poco dopo. Arrestato di nuovo nel '41 dopo un'altra rapina, durante la quale una delle vittime venne uccisa, evase una seconda volta nel '47 e da allora il commissario Chennevier non era più riuscito a prenderlo. Le rapine e le aggressioni che gli sono state attribuite dal '47 in poi, sono almeno una quindicina, tutte ben studiate e audacemente eseguite. Il bottino complessivamente sale ad alcune diecine di milioni di franchi: soltanto l'attacco a una banca di Champigny, nel gennaio scorso, rese alla banda 6 milioni e mezzo di franchi. «Fatalitas» ha ammesso di avere compiuto l'atroce rapina contro due agricoltori dell'Orne, che furono costretti a rivelare il nascondiglio dei loro risparmi perchè il bandito faceva bruciare loro le piante dei piedi con un ferro da stiro arroventato. Il principale complice di Buisson, un certo Leone Franck, era stato arrestato qualche giorno fa, e è forse lui che ha dato le indicazioni necessarie per trovare finalmente il capobanda.

Una donna assassinata

Perugia, 12 giugno.

Un feroce delitto è stato scoperto in un piccolo paese in provincia di Perugia e precisamente a «Case Nuove» di Umbertide. La 44enne Felicina Casciarli da tempo viveva separata dal marito Luigi Giovannelli ed a lei l'opinione pubblica addebitava la colpa di tale stato. Questa mattina verso le ore 5, alcune persone che si recavano al lavoro rinvenivano poco fuori dell'abitato il cadavere della donna.

E' stato tratto in arresto il marito della Casciarli quale sospetto autore dell'efferato assassinio. Il referto medico ha stabilito che la donna è stata uccisa da un colpo di arma da fuoco.

Presentata per la riscossione la bolletta dei 17 milioni

Roma, 12 giugno.

Un notaio ha presentato all'Intendenza di Finanza la bolletta vincente 17 milioni al gioco del lotto, appartenente a un pellegrino anconetano che venuto a Roma in occasione del Giubileo, aveva giocato una quaterna di 200 lire sulla ruota di Roma.

Il fortunato pellegrino, che aveva anche messo 100 lire di quaterna per tutte le ruote, desidera mantenere l'incognito forse per evitare seccature da parte di parenti e amici.

Subbuglio a Roma per Mistinguett

Un "forno" di tre giorni e i quattrini che mancano alla compagnia - Ricorso al Viminale e alla direzione dello spettacolo - Sei ore di discussione senza concludere

Roma, 12 giugno.

Le famose gambe di Mistinguett — vantate da tre generazioni di francesi come una delle moderne meraviglie del mondo — abituate a salire le scale della celebrità e a scendere gli scaloni dorati dei finalissimi di rivista, hanno salito ieri sera i polverosi e mal rischiarati gradini delle scale del commissariato Monti, a viale Colle Oppio, a poche decine di metri dall'omonimo teatro all'aperto. Il commissario ha visto così irrompere nel suo ufficio la quasi ottantenne attrice — è del 1871, come la Sorel, Emma Gramatica, Dina Galli e Ruggeri — attorniata da uomini e donne vocianti. Pochi minuti dopo, alto, grigio, signorile, il maestro Filippini, attorniato dai suoi orchestrali in smoking, è arrivato di rincalzo ai colleghi francesi. «Vogliamo i nostri quattrini», urlavano quelli di dentro, e la frase era ripetuta da quelli di fuori. Attori e spettatori, una volta tanto, andavano di perfetto accordo.

Le origini della vicenda risalgono ad alcuni mesi or sono, quando celebrati artisti del teatro di varietà stranieri sono venuti in Italia e facendo salire le poltrone a tremila e gli ingressi a cinquecento lire, hanno ottenuto nel nostro Paese scritture d'oro e successo notevole. Qualcuno ha pensato allora che si poteva importare anche Mistinguett, nonostante la stagione estiva sconsigliasse l'impresa, in quanto i locali all'aperto non possono dare garanzie di incassi che coprano le spese. Ha avuto così inizio il giro italiano della diva francese e della sua «troupe» con direttore d'orchestra il maestro Filippini. Il giro cominciò da Torino: ogni sera la compagnia era assicurata dall'impresario per un foglio-paga, da versarsi quotidianamente in contanti, ammontante a 450 mila lire. Gli spettacoli torinesi sono andati bene; ma a Roma il pubblico ha detto di no e al debutto sono state incassate appena 200 mila lire. Il giorno seguente, sabato, ancora meno. Domenica sera la discesa del listino incassi al botteghino è continuata.

Mistinguett ha chiamato allora i responsabili ed ha chiesto la paga arretrata di tre giorni. C'erano dei componenti della compagnia che non avevano nemmeno i quattrini per pagarsi l'albergo. Quelli del Colle Oppio hanno risposto di non avere soldi e che si doveva pazientare. La diva francese ha obiettato che non c'era via d'uscita: o la paga o non si lavorava. Gli animi si sono accesi e Mistinguett, in testa alla sua troupe, si è precipitata a chiedere la tutela del commissario del rione. Questi poteva soltanto tentare di pacificare le parti: quelli dell'«Oppio» allora hanno offerto l'incasso di ieri sera, ma, dedotte le imposte e tutto il resto, si è visto che non sarebbero rimaste che 50 mila lire. Intanto il pubblico voleva lo spettacolo o il rimborso dei biglietti. Venne rimborsato e la recita sospesa.

I gestori del teatro hanno promesso che oggi avrebbero saldato il dovuto. Ma la riunione «amichevole» di stamane nell'antico caffè Greco di via Condotti non ha risolto nulla. Mistinguett si è ricordata allora di essere la suddita francese Jeanne Florentin Bourgeois, e in tale veste stamane si è rivolta al console francese a Roma, il quale ha interessato per competenza della faccenda la Presidenza del Consiglio, che ha incaricato della controversia la Direzione generale dello spettacolo. Quest'ultima ha convocato nel pomeriggio d'oggi al Viminale le parti in contrasto davanti alla commissione del teatro, che ha tenuto una seduta durata oltre sei ore. Al termine di essa non si era ancora concluso nulla; domani forse si deciderà qualcosa.

Si intravvede poi la possibilità per la popolazione romana di godersi gratis uno spettacolo dato per protesta dall'intera compagnia. Il capo comico ha infatti minacciato di portare la *troupe* su una piazza del centro della capitale a dare pubblico spettacolo se entro domattina Mistinguett e compagni non saranno soddisfatti.

f. d.

Due operai idraulici bruciati vivi per uno scoppio

Varese, 12 giugno.

Un'impressionante sciagura è accaduta oggi alla conceria Mentasti. Due giovani idraulici dipendenti dalla ditta Maraboli, Antonio Zanotta di anni 15 di Lasnchio e Luigi Talamona di anni 20 da Bizzozero si erano recati alle 10 presso la conceria per eseguire alcune riparazioni a tubature.

Pochi istanti dopo che il lavoro era stato iniziato gli addetti alla conceria udivano uno scoppio e disperate invocazioni di aiuto. Uno dei due operai il Talamona usciva all'aperto correndo e gridando disperatamente «Acqua acqua»; il poveretto bruciava come una torcia. L'altro era bruciato vivo; il suo corpo appariva contorto dalle fiamme e dagli spasimi atroci della morte. I pompieri accorsi con due autopompe sul posto domavano in breve l'incendio mentre con un'autolettiga della croce rossa il Talamona veniva trasportato all'ospedale ove il medico di guardia gli riscontrava ustioni di primo e secondo grado giudicandolo in condizioni disperate. Nelle prime ore del pomeriggio il poveretto decedeva dopo aver dichiarato: «Mi sento sollevato; se vivrò non farò più questo mestiere». Ma sono le parole dell'agonia.

L'autorità dato che il Talamona parlava con una certa facilità ha raccolto qualche sua dichiarazione: «Ci eravamo appena messi al lavoro quando una fiammata ci ha investiti in pieno; non avevamo notato nulla di anormale». Continuano le indagini per accertare le cause della sciagura. Nel locale dove i due stavano lavorando vi erano recipienti contenenti acidi per la concia; sarà stato l'acido a produrre lo scoppio o un guasto alla bombola dell'ossigeno compresso fino a 4-500 atmosfere? Solo i periti potranno stabilirlo con certezza.

Uno scandalo universitario

16 studenti e 4 impiegati a giudizio per falsi

Milano, 12 giugno.

Gran parte dei sedici studenti tutti denunciati a piede libero e che dovevano comparire oggi all'11ª sezione del Tribunale, imputati dei clamorosi falsi verificatisi nella nostra Università e scoperti a suo tempo dal prof. Pedussia, allora rettore dell'Ateneo milanese, non si sono presentati alla prima udienza del processo che si è iniziato oggi, sicchè saranno giudicati in contumacia. Erano invece presenti tutti e quattro gli impiegati dell'Università e cioè Germana Marenghi ed Ettore Pittaluga, entrambi addetti alla segreteria della facoltà di giurisprudenza, l'archivista Renato Righi e l'usciere Alfredo Martinelli.

Come è stato detto, d'accordo con lo studente Luigi Voltini, la Marenghi si era resa colpevole di falso in atto pubblico alterando i registri degli esami, facendo cioè risultare che il Voltini aveva superato due esami mentre uno era vero e altri quattro che non aveva neppure sostenuto. Falsi del genere venivano ancora scoperti in seguito ad una più accurata inchiesta, tutti perpetrati in favore di altri quindici studenti.

I primi ad essere interrogati sono stati i quattro impiegati: la Marenghi ha ammesso i fatti che le erano addebitati ma ha respinto l'imputazione di corruzione. La donna ha precisato che, nel 1945, conosciuto il Voltini appena rientrato da un campo di prigionia, si era impietosita alle sue disavventure lasciandosi persuadere ad alterare i registri e i processi verbali degli esami di procedura civile e penale, di diritto finanziario, penale, ecclesiastico e romano e dichiarando che, per compenso, aveva avuto una torta, fattale recapitare a casa dal Voltini. Il Pittaluga, i cui falsi riguardano, soprattutto, i cosiddetti «fogli di congedo»: i moduli cioè necessari per il trasferimento da un ateneo all'altro — nei quali erano stati annotati esami mai affrontati dagli interessati, ha pure ammesso la propria colpa negando però, a sua volta, di averlo fatto a scopo di lucro.

CRONACA

Films antinfortunistici proiettati al «G. Marconi»

Per iniziativa dell'E.N.P.I. (Ente nazionale prevenzione infortuni) sono stati proiettati ieri, in una sala della Scuola professionale «G. Marconi» due films antinfortunistici: *Dalla forcella al mobile* e *Olfendeteri*. Alla proiezione hanno assistito: il direttore generale dell'Ente, i dirigenti della sezione provinciale, i rappresentanti dell'A.M.M.A. e delle organizzazioni sindacali oltre al corpo insegnante, agli allievi dell'Istituto «G. Marconi» ed ai diplomandi dell'Istituto «Avogadro».

La proiezione, che sarà ripetuta nei prossimi giorni per gli allievi di altre scuole professionali, è stata integrata da una conferenza del dott. Giacomazzi dell'E.N.P.I.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel bacio del Signore ha chiuso la sua lunga, operosa esistenza, per rivivere in Dio

Gina Capellini v. Marchesa

Angosciatissime l'annunciano le figlie Anita col marito Piero Marchesa e figlio Alberto, Modesta col marito Attilio Nicolello e figlia Maria Grazia, Luisa in Mazzoni e figlio Bruno, la carissima cugina Lucia Marchesa, parenti tutti e la devota Rina Pan.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Matteotti 17. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene. Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 11 giugno 1950.

La Ditta «Capellini Marchesa» Argenteria, via Cavour 11, Torino partecipa con dolore il decesso della fondatrice.

Prendono viva parte al lutto: la famiglia De Caster, Nino e Rina Davis, famiglia prof. Carlo Re, famiglia Guido Rosazza, avv. Edoardo Belfa, Vittorino e Letizia Vezzani, famiglia ing. Francesca Bono e Rosalia Vettero.

Le famiglie Sammeri, Cettero, De Ben, Giunta si associano al dolore della loro amica sig.ra Modesta Marchesa Nicolello per la perdita della cara mamma.

Ha cristianamente chiusa la sua lunga operosa giornata terrena

Gabriele Gambino
Titolare della Ditta Fratelli Gambino

Lo piangono desolati: la moglie Rosa Scannaino; i figli Annetta, Emilia col consorte Oscar Trivero e famiglia, Cecilia, Giuseppina col consorte Luigi Vergnano e famiglia, Giuseppe colla consorte Lina Bajetto e famiglia, Maria col consorte Francesco Piazza, Domenica, Angiolina col consorte Paolo Federico Orsi; i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 9, partendo da via Garibaldi n. 2.

Chieri, 11 giugno 1950.

Le Maestranze, i Rappresentanti, i Corrispondenti della Ditta Fratelli Gambino si associano al dolore delle Famiglie per la grave perdita del loro amato Titolare Sig. GABRIELE GAMBINO.

Ricca di meriti per il Cielo, confortata dai santi Sacramenti dopo lunghe sofferenze volava a Dio, ricongiungendosi alla sua diletta Grazietta, l'anima eletta di

Emilia Carzena Sormani

Con infinito dolore ne dànno il triste annunzio il marito ing. Camillo, il figlio ing. Guido con la moglie Laura Nobis che le prodigò cure ed affetto, il genero dr. Berni, gli adorati nipotini, la sorella Elvira, il fratello Giovanni, nipoti e parenti tutti.

Pieve Vergonte, 11 giugno '50.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Rumianca Società per Azioni partecipano al dolore dell'ing. Guido Carzena, direttore dello Stabilimento di Pieve Vergonte, per la scomparsa della madre signora EMILIA CARZENA SORMANI.

Concludendo una vita di onestà e lavoro, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, è mancata l'anima buona di

Antonio Nicolini

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie Maria Gasaliate, la nipote, i cugini, il cognato ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 16,30 partendo da via Accademia Albertina 39. La presente serve da partecipazione e ringraziamento per quanti verranno intervenire alla mesta cerimonia.

Guido Leali e famiglia affettuosamente partecipano al dolore per la perdita dell'amico ANTONIO NICOLINI.

«Non vive Ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi?».
(da «I Sepolcri»)

Santa Messa anniversaria, per

Riccardo Oddone

nella Parrocchia Mad. degli Angeli, via C. Alberto, giovedì 15 giugno, ore 10. La Famiglia invita e ringrazia.

Improvvisamente dopo una vita tutta dedicata al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mandile Giovanni
Negoziante
di anni 66

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Bersia, il fratello Giuseppe, le sorelle, i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 10. La presente serve per partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al nostro dolore.

Cavour, 12 giugno 1950.

Il giorno 12 alle ore 16,30 è spirata la mamma

Luigia Dominici v. Pertino

I figli Piera, Beppe, Ettore; il genero arch. Enzo Venturelli, ne dànno angosciati l'annuncio. La sorella Lodovica, i cognati e nipoti sono uniti nel grande dolore. I funerali avranno luogo domani 14 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Le Chiuse 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane coi Conforti religiosi e Benedizione Apostolica è spirata

Valcsio Teresa Maria ved. Zoccola

Le figlie, i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. La sepoltura avrà luogo martedì 13 corr. alle ore 16,30 partendo da via Pisa 13, Torino.

Cristianamente è mancata

Capello Antonietta

Ne dànno il doloroso annunzio: sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 13 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Cratena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinta i figli Massimo, Dario e Bettina; i nipoti Vittorio, Graziella e famiglie annunciano la scomparsa della loro carissima

Pina Benso ved. Lupo

avvenuta il 6 giugno 1950.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Bosco e Nepote commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara estinta

Bosco Maria n. Nepote

nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno voluto, con la presenza, con fiori e con scritti, partecipare al loro dolore, ed in special modo l'Unione Industriali Mugnai della provincia di Torino, gli Enti, le Associazioni ed i Sodalizi presenti. Un particolare ringraziamento al dott. prof. Mauro Viotti che con la sua amorevole assistenza confortò la cara scomparsa nelle lunghe sofferenze.

Mercoledì 14 giugno, alle ore 8,30 nella chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata la Messa per il secondo anniversario della dipartita del carissimo

Pilade Mosca

La famiglia con immutato dolore lo ricorda ai parenti ed amici.

Ieri, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. CAV. UFF.

Egidio Sudario

Ne dànno il triste annuncio la moglie Emilia Tartara, il figlio dott. Eraldo con la moglie Anna Lucia Laguzzi e gli adorati nipotini Luciana e Giorgio, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valmadonna domani mercoledì 14 corr. alle ore 9, partendo dalla propria abitazione. Non fiori ma opere di bene.

Valmadonna (Alessandria), 13 giugno 1950.

Partecipano al lutto le famiglie Laguzzi, Cervetto e Moggi.

Domenica decedeva improvvisamente

Achille Rosso
d'anni 61
Decoratore commerciante colori

La moglie e famiglia ne dànno il triste annuncio. I funerali in Bra martedì 13 corr. alle 17,30.

La famiglia Alberti, commossa per la dimostrazione tributata alla cara

Alberti Margherita

ringrazia tutti i buoni che hanno voluto prendere viva parte al suo dolore.

3 biscotti di Novara Pavesi hanno il valore energetico di un uovo
Biscottini di Novara
PAVESI

Olio Sasso
Medicinale
Si vende solo in flaconi in tutte le farmacie

LA POESIA DEL CORPO
In mezzo a tanto scompiglio della modernità, vi sono in Italia, molte donne le quali hanno la coscienza di valere qualcosa se anche non esercitano alcuna professione. Esse, sono quelle che non disdegnano di parere leggiadre, perchè sanno che la leggiadria fa parte anch'essa della più alta estetica. E l'estetica vuole l'armonia delle proporzioni, la purezza delle linee, la nobiltà delle forme... Una donna, per quanto semplici siano le sue tendenze e modesta la sua posizione sociale, curerà il suo insieme, ma il vero fascino se di poterlo conseguire SOLO dalla Casa SOS, la quale con i suoi busti di squisita fattura d'alta moda e di raffinata eleganza.....
CREA LA POESIA DEL CORPO.
NEGOZI:
S.O.S. TORINO - Via Garibaldi, 17; ROMA - Via Milano, 3
LABORATORIO - CONFEZIONI
S.O.S. TORINO - Via Sab. Valfrè, 14
UFF. PROP. 900

...E VIA PO NON E' FORSE UNA VIA COMMERCIALE??
così si poteva pensare una volta..... ma oggi dopo la prova fornita dal
GRANDE MAGAZZINO
AL PO
è dimostrato che il pubblico per trovare dovizia d'assortimento convenienza di prezzi nell'acquistare
TESSUTI DI OGNI TIPO
E CONFEZIONI PER UOMO DEVE NECESSARIAMENTE AFFLUIRE
AL PO
VIA PO 6-8 - TORINO

L'ora del caffè
BAMBINI!!!
LAVAZZA continua a pensare a Voi!... Sono uscite le nuove serie di
«FIGURINE LAVAZZA»
- «I SANTI»
- «LE NOVELLE DI ANDERSEN»
- «DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA»
- «LE MASCHERE» (1ª serie)
- «LA BANDA DI VAL SOPATA»
- «INSETTI NEL BOSCO»
- «IL CIRCO»
- «L'ESERCITO ITALIANO 1915-18»
CHIEDETELE SUBITO AL VOSTRO DROGHIERE OD AL VOSTRO ABITUALE FORNITORE DI
«MISCELA LAVAZZA»
CAFFÈ LAVAZZA TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

VARAZZE. Hotel, sul mare, giugno-settembre 1950, luglio-agosto 1950.

STUDIO SIGLA

Ho vinto una Radiomarelli

11 A 25

Ai vincitori del Concorso RA.I. Giugno Radiofonico, che abbiano acquistato dal 15 maggio al 30 giugno 1950 una Radiomarelli, verrà rimborsato il costo dell'apparecchio.

Chiedete subito informazioni alla Radiomarelli, C. Venezia, 51 - Milano

Supereterodina 5 valvole - 5 gamme d'onda. Grande altoparlante a magnete permanente alnico V.

Alta sensibilità e stabilità, superiore concezione tecnica, perfezione melodica, prezzo d'eccezione.

MODELLO 11 A 25,

L. 33.914

(tassa radio compresa) anche a rate

RADIOMARELLI

l'eccezionale al prezzo del normale

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]